



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata
nell'anno 2008

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELLA BASILICATA NELL'ANNO 2008

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
Le costruzioni	9
I servizi e gli altri settori	10
Gli scambi con l'estero	12
2. Il mercato del lavoro	14
L'occupazione	14
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	15
L'immigrazione di stranieri e i flussi migratori interni	16
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	18
3. Il mercato del credito	18
Il finanziamento dell'economia	18
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	21
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	22
L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa	23
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	27
4. La spesa pubblica	27
La dimensione dell'operatore pubblico	27
La sanità	28
Gli investimenti pubblici	29
5. Principali modalità di finanziamento	30
Le entrate di natura tributaria	30
Il debito	32
6. La finanza comunale	33
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2005-07)	33
APPENDICE STATISTICA	35
NOTE METODOLOGICHE	51

INDICE DEI RIQUADRI

Le valutazioni delle imprese manifatturiere sulla crisi economico-finanziaria	8
Le <i>royalties</i> derivanti dalle estrazioni petrolifere	30

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Matera. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 22 maggio 2009.

© Banca d'Italia, 2009

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza
Via Pretoria, 175
85100 Potenza
telefono: 0971 37761

Stampato nel mese di giugno 2009 presso la tipografia Mario Armento di Antonio Martorano

LA SINTESI

Dal quarto trimestre dello scorso anno, con l'aggravarsi della crisi, l'economia internazionale sta sperimentando una profonda recessione. L'economia italiana ha registrato un calo del prodotto già nella media del 2008, proseguito a ritmi molto elevati nella prima parte del 2009. L'occupazione ha iniziato a flettere, dopo un lungo ciclo espansivo; è balzato su livelli storicamente elevati il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Le banche, in particolare quelle grandi, hanno incontrato crescenti difficoltà nel reperimento di fondi sui mercati internazionali. Il credito in Italia ha rallentato riflettendo soprattutto il calo della domanda, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'andamento dei prestiti ha risentito anche dell'irrigidimento delle condizioni di offerta.

La crisi economica e finanziaria ha avuto effetti significativi anche in Basilicata. L'economia lucana ha comunque risentito in misura più contenuta degli effetti della recessione rispetto ad altre aree del paese. Secondo stime della Svimez il PIL nel 2008 sarebbe calato in Basilicata dello 0,5 per cento in termini reali, meno che nel Mezzogiorno (-1,1 per cento) e in Italia (-1,0 per cento).

Dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei primi mesi del 2009, su di un campione di imprese manifatturiere con sede in regione, risulta che due terzi di esse ritiene che l'attuale crisi sia di gravità maggiore rispetto a precedenti episodi di recessione. Oltre un terzo delle aziende intervistate indica che il fatturato è calato in misura superiore al 20 per cento. La gran parte delle imprese manifatturiere lucane si attende un'uscita graduale dalla situazione di attuale difficoltà nell'arco dei prossimi dodici mesi. Per il 2009, le imprese manifatturiere si attendono una ripresa sia del fatturato sia degli investimenti.

L'occupazione ha risentito degli effetti della recessione negli ultimi mesi dell'anno. Alla espansione registrata nei primi tre trimestri si è contrapposta una marcata flessione nella restante parte dell'anno (-2,3 per cento rispetto al trimestre corrispondente). Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è notevolmente cresciuto nel 2008. L'espansione delle ore autorizzate si è mantenuta molto elevata anche nel primo trimestre del 2009.

Dopo un biennio di forte espansione, le esportazioni nel 2008 si sono ridotte del 6,6 per cento, riflettendo la sostenuta contrazione di quelle di auto (-23,8 per cento) e di mobili (-31,9 per cento). Queste ultime si sono ridotte dopo il picco raggiunto nel 2004, risentendo sia dell'apprezzamento dell'euro sia della crescente concorrenza esercitata dai produttori del sud-est asiatico.

L'attività nel comparto dell'edilizia privata ha risentito dello sfavorevole anda-

mento del mercato immobiliare. Nel 2008 il numero delle compravendite nel settore residenziale è diminuito del 10,6 per cento in Basilicata, meno che in Italia (-14,8 per cento).

Nel settore del commercio, l'attività degli esercizi di minore dimensione è stata maggiormente influenzata dalla contrazione dei consumi; nel comparto della grande distribuzione l'andamento delle vendite è stato debolmente positivo solo per i generi alimentari. Nel 2008 le presenze di turisti, in crescita nel 2007, hanno ristagnato.

La produzione agricola è lievemente aumentata, nonostante la riduzione delle superfici coltivate. Le imprese agricole, che rappresentano il 37 per cento delle imprese con sede legale in Basilicata, sono ancora diminuite.

Il credito alle imprese, dopo avere accelerato nei primi quattro mesi dell'anno, ha progressivamente rallentato al 7,2 per cento in dicembre. Tra febbraio e marzo scorsi la Banca d'Italia ha condotto un'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito rivolta a oltre 400 banche. Le banche operanti in Basilicata (33) indicano che, nell'ultimo trimestre del 2008, hanno irrigidito moderatamente le condizioni per l'approvazione di prestiti alle imprese. La restrizione ha interessato tutti i criteri di concessione del credito, sebbene sia stata più marcata per i tassi d'interesse applicati alla clientela più rischiosa.

Il rallentamento del credito alle imprese ha riguardato soprattutto le banche appartenenti ai primi cinque gruppi che più degli altri intermediari effettuano provvista sui mercati all'ingrosso e sono stati, pertanto, maggiormente colpiti dall'acuirsi della crisi finanziaria. Gli effetti sono stati più marcati per le imprese con meno di 20 addetti. Nel primo trimestre del 2009, informazioni ancora preliminari indicano un rallentamento del credito diffuso per dimensione d'impresa e tipologia di banca. La decelerazione del credito è stata più rapida per le famiglie, per le quali la domanda di credito ha risentito del calo delle transazioni immobiliari e di quello dei consumi di beni durevoli. La qualità del credito è peggiorata per le imprese, è rimasta stabile sui livelli del 2007 per le famiglie.

Ad acuire le difficoltà delle imprese contribuiscono anche i tempi lunghi che caratterizzano le riscossioni di crediti verso la Pubblica Amministrazione. Stime per l'Italia indicano che la consistenza di tali crediti è pari al 2,5 per cento del PIL. I tempi di incasso sarebbero più lunghi nel Mezzogiorno. In Basilicata, dove la spesa pubblica assume un ruolo maggiore rispetto sia all'Italia sia alle altre regioni meridionali, è verosimile che l'impatto sia particolarmente rilevante.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie, la Basilicata beneficia delle entrate connesse con la concessione di licenze di estrazione di idrocarburi (*royalties*). In regione si realizzano i tre quarti dell'intera produzione effettuata in Italia sulla terraferma. L'area interessata dalle licenze si estende a circa un quarto del territorio lucano. Tra il 2002 e il 2008, le *royalties* sono state pari a poco più di 450 milioni di euro. Dei 350 milioni di euro destinati per il periodo 2003-2008 al *Programma Operativo Val d'Agri, Melandro, Sauro e Camastra*, in larga parte finanziato con le *royalties*, un quinto è stato finora effettivamente speso.

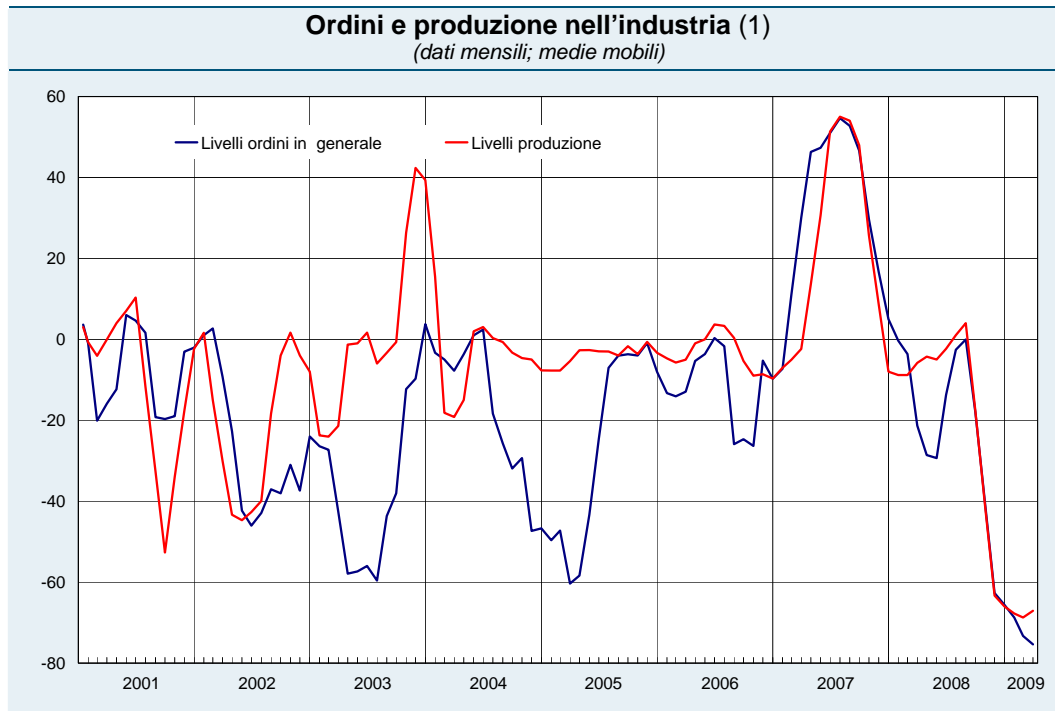
L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'industria

In base agli indicatori qualitativi dell'ISAE, nel 2008 il livello degli ordinativi diretti alle imprese industriali lucane si è ridotto in misura significativa rispetto all'anno precedente, soprattutto nella componente interna. La flessione della domanda, più marcata nell'ultimo trimestre dell'anno, si è riflessa in una contrazione dei livelli produttivi (fig. 1.1) e in una accumulazione di scorte di prodotti finiti (tav. a6). Tali andamenti sono proseguiti nel primo trimestre del 2009.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei tre mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra le quote delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo informazioni fornite da Unioncamere, la produzione industriale si è ridotta dell'1,9 per cento nel 2008. La contrazione, dapprima più contenuta, si è accentuata nell'ultimo trimestre dell'anno (-4,5 per cento) ed è stata più intensa per le imprese con meno di 10 addetti. Il calo ha interessato tutti i settori, salvo quelli estrattivo e della chimica, ma è stato particolarmente marcato per le imprese tessili, del legno e del mobile, della lavorazione dei metalli. Il settore dei mezzi di trasporto ha subito una flessione del 2,0 per cento, risentendo dell'andamento negativo del settore dell'auto.

Nel 2008, in base ai primi risultati dell'indagine annuale condotta dalla Banca d'Italia, rivolta a un campione di imprese con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti si è ridotto in Basilicata più che nel Mezzogiorno. Il calo si sarebbe concentrato nelle imprese più grandi. In flessione anche gli investimenti realizzati dalle imprese. Le imprese intervistate prevedono che nel 2009 sia il fatturato sia gli investimenti ritornino a crescere.

L'industria estrattiva. - La quantità di olio greggio estratto in regione, che rappresenta oltre i tre quarti dell'intera produzione nazionale, è stata nel 2008 di circa 3,9 milioni di tonnellate, il 10 per cento in meno rispetto all'anno precedente (tav. a7). La produzione di gas è diminuita in misura analoga.

A fine gennaio 2009 risultavano accordate in Basilicata 21 concessioni di coltivazione di petrolio (117 sulla terraferma in Italia) che insistono su di una superficie complessiva di oltre 2.000 Km², oltre il 20 per cento del territorio regionale (8.600 Km² in Italia, 3 per cento del territorio). A tali concessioni si aggiungono 9 permessi di ricerca (66 sulla terraferma in Italia) che interessano una superficie complessiva di oltre 1.200 Km² (22.500 Km² in Italia). Nel complesso, le concessioni accordate per lo sfruttamento e per le attività di ricerca delle risorse petrolifere interessano circa un terzo del territorio regionale.

LE VALUTAZIONI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE SULLA CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA

In base ai risultati del sondaggio, condotto nei primi mesi del 2009 dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con sede in regione, due terzi delle aziende manifatturiere lucane avrebbero risentito significativamente della crisi economico-finanziaria. Oltre un terzo indica che, a seguito della crisi, il fatturato sarebbe calato in misura superiore al 20 per cento. Due terzi delle imprese intervistate ritengono che quello attuale sia di gravità maggiore rispetto a precedenti episodi di recessione. Poco più di un quarto di esse avrebbe iniziato a risentire degli effetti della crisi da meno di 3 mesi, due terzi da almeno 12 mesi.

La gran parte delle imprese manifatturiere lucane si attende un'uscita dalla situazione di attuale difficoltà nell'arco dei prossimi 12 mesi. Le aziende intervistate indicano di avere adottato o di voler adottare soluzioni molto diversificate per fare fronte alla crisi. Tra le possibili strategie, quella maggiormente indicata - sebbene da meno di un quinto delle imprese partecipanti al sondaggio - risulta il contenimento dei costi di produzione.

La domanda di credito, a partire dallo scorso ottobre, quando la crisi si è aggravata, non avrebbe subito variazioni significative per oltre la metà del campione delle

imprese intervistate. Tra quelle che indicano di avere modificato la domanda di credito, tendono a prevalere, seppure in misura lieve, le imprese che avrebbero incrementato la domanda di prestiti.

Nello stesso periodo, il 40 per cento delle imprese manifatturiere avrebbe rilevato un peggioramento delle condizioni di indebitamento; tra queste, un terzo avrebbe ricevuto dai propri creditori richieste di rientro, anche parziale, da posizioni debitorie in essere.

Le costruzioni

In base ai risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei primi mesi del 2009 rivolto a un campione di imprese edili con sede in regione, il valore corrente della produzione nel 2008 è risultato in modesta crescita, sostenuta dal buon andamento delle opere pubbliche. Per il 2009 le imprese intervistate si attendono tuttavia una marcata contrazione dei volumi produttivi che dovrebbe riflettersi in ridimensionamenti di personale, in particolare di lavoratori con contratti a tempo determinato.

Oltre i tre quarti delle imprese ha dichiarato di aver chiuso l'esercizio con un modesto utile.

L'attività svolta lo scorso anno in opere pubbliche ha riguardato per oltre il 50 per cento il completamento di lavori pregressi, solo il 13 per cento è stato diretto all'avvio di nuovi lavori. L'operatività delle imprese lucane intervistate ha continuato a concentrarsi nelle regioni del Mezzogiorno, per circa la metà in Basilicata. Tra i principali ostacoli all'attività in opere pubbliche, la maggior parte degli imprenditori edili ha indicato gli eccessivi ribassi d'asta, la lentezza delle Amministrazioni Pubbliche nello stanziamento delle risorse finanziarie e l'elevato grado di incertezza sui tempi della loro erogazione.

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo le rilevazioni del CRESME, il valore complessivo degli appalti pubblicati in regione nel 2008 è stato pari a 516 milioni di euro (tav. a8), in flessione rispetto a quello dell'anno precedente (640 milioni di euro), che includeva un bando dell'ANAS di circa 400 milioni di euro per lavori di ammodernamento del tratto lucano dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria.

L'apporto offerto all'edilizia residenziale dagli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio abitativo è risultato ancora modesto. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel corso del 2008 le richieste di detrazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia, benché aumentate del 3,3 per cento (l'incremento era stato del 10,9 per cento nel 2007), sono state pari a meno di un terzo della media nazionale (3,5 ogni mille unità immobiliari censite).

L'attività nel comparto dell'edilizia privata ha risentito dello sfavorevole andamento del mercato immobiliare. Secondo informazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) gestito dall'Agenzia del Territorio, nel 2008 il numero delle compravendite nel settore residenziale è diminuito del 10,6 per cento in Basilicata, meno che in Italia (-14,8 per cento). Il mercato degli immobili residenziali continua tuttavia a essere meno dinamico rispetto ad altre aree del paese: le transazioni hanno interessato l'1,5 per cento degli immobili esistenti a fronte del 2,1 per cento in Italia. La contrazione delle compravendite di immobili a uso residenziale è stata più contenuta

nei comuni capoluogo di provincia (-3,9 per cento), che rappresentano circa un quarto del mercato regionale. Nonostante il calo delle transazioni, i prezzi delle abitazioni, secondo elaborazioni su dati dell'OMI (tav. a9), sono cresciuti del 7,9, a fronte del 2,9 per cento in Italia (4,6 e -0,4 per cento in termini reali, rispettivamente).

I servizi e gli altri settori

Il commercio. – Nel primo semestre del 2008, secondo il Ministero dello Sviluppo Economico, le vendite al dettaglio a prezzi correnti in regione hanno ristagnato per effetto di una compensazione tra l'andamento lievemente espansivo del settore alimentare e la contrazione di quello non alimentare. Gli esercizi di minore dimensione hanno risentito maggiormente della contrazione dei consumi; nel settore della grande distribuzione organizzata (GDO) l'andamento delle vendite è stato debolmente positivo per i generi alimentari (tav. 1.1). La quota di mercato della grande distribuzione è aumentata di circa un punto percentuale al 23 per cento, ma resta ancora inferiore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente, 26 e 39 per cento). Nella media dell'ultimo triennio, le vendite della grande distribuzione sono state pari al 23 per cento del totale, poco più della metà della media nazionale (40,1 per cento).

Tavola 1.1

Vendite al dettaglio per settore				
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; dati a prezzi correnti)</i>				
SETTORE	Basilicata		Mezzogiorno	Italia
	2008 (1)	di cui: GDO	2008 (1)	2008 (1)
Alimentare	0,1	0,5	0,0	0,1
Non alimentare	-0,1	0,0	-0,2	-0,2
Totale	0,0	0,4	-0,1	0,0

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati aggiornati al primo semestre.

Dopo gli elevati ritmi di crescita registrati nel 2006 (23,8 per cento), l'espansione delle superfici delle unità di vendita della grande distribuzione in Basilicata si è arrestata nel 2007 (0,4 per cento). In rapporto alla popolazione residente la superficie di vendita della grande distribuzione all'inizio del 2008 era pari a circa 117 metri quadri ogni 1000 abitanti, poco più di un terzo della media nazionale, sebbene in linea con le altre regioni meridionali.

Secondo informazioni tratte dall'Osservatorio Findomestic, la spesa in beni durevoli si è ridotta del 5 per cento nel 2008, a fronte di un modesto incremento nel 2007 (0,9 per cento). Il calo, più contenuto che in Italia (-8,0 per cento), ha interessato tutte le tipologie di beni durevoli; è stato particolarmente accentuato per il comparto delle auto nuove che rappresenta circa un terzo dei consumi in beni durevoli complessivi. I dati relativi alle immatricolazioni di auto dell'ANFIA indicano una diminuzione del 15,2 per cento nel 2008 a fronte di una crescita del 5,7 per cento nel 2007. Nei primi tre mesi del 2009, le immatricolazioni di auto sarebbero calate di oltre il 26 per cento rispetto ai corrispondenti mesi del 2007.

È proseguita la flessione del numero degli esercizi commerciali attivi: da informazioni tratte da InfoCamere-Movimprese risulta che il saldo tra imprese iscritte e cessate nel 2008 in rapporto al totale di quelle attive alla fine del 2007, è stato negativo (-2,3 per cento, a fronte del -1,1 nel 2007; tav. a4).

Il turismo. – Dopo la contrazione del biennio 2006-07, nel 2008 gli arrivi di turisti sono aumentati del 4,0 per cento (tav. a11). Le presenze, in crescita nel 2007, sono invece rimaste sostanzialmente stabili riflettendo il calo dei giorni di permanenza media (meno di 4 nel 2008). Gli arrivi di italiani, che costituiscono il 90 per cento del totale, sono aumentati del 5,0 per cento, le presenze dello 0,8 per cento; poco meno dei due terzi delle presenze è riferibile a turisti provenienti da regioni limitrofe. Si è ulteriormente ridotta la domanda turistica straniera che ha registrato un calo sia degli arrivi sia delle presenze, con una permanenza media più contenuta rispetto a quella degli italiani (rispettivamente 3,5 e 4,1 giorni).

Secondo i risultati dell'Indagine sul turismo internazionale in Italia condotta dalla Banca d'Italia per il periodo 1997-2007, la presenza turistica straniera in Basilicata è stata molto variabile nel tempo. Poco più dei due terzi dei pernottamenti è riferibile a residenti negli altri paesi dell'Unione Europea (UE-15), in linea con la media nazionale, mentre è più elevata la quota che si riferisce a residenti in paesi europei non membri della UE (19 per cento). Risulta prevalente la componente dei turisti di età superiore ai 45 anni (42 per cento dei pernottamenti, 34 per cento la media dell'Italia). La spesa dei turisti stranieri in rapporto al numero di presenze è cresciuta di poco meno di un terzo tra il 1997 e il 2007, mantenendosi comunque su livelli significativamente inferiori alla media dell'Italia (del 40 per cento) e del Mezzogiorno (del 20 per cento circa). Ciò riflette un valore unitario della spesa per alloggio e ristoranti di circa un terzo inferiore alla media dell'Italia.

I flussi turistici diretti verso la Basilicata continuano a essere connotati da una elevata stagionalità: tra giugno e settembre si concentra circa l'80 per cento delle presenze. Quelle di turisti stranieri sono più uniformemente distribuite tra i vari mesi dell'anno, nel periodo estivo si registra il 69 per cento delle presenze.

La capacità ricettiva della regione è lievemente cresciuta. Nel 2008 i posti letto sono stati pari a oltre 38.300 (il 58,6 per cento presso esercizi alberghieri), lo 0,6 per cento in più rispetto al 2007. Il grado di utilizzo delle strutture ricettive, definito come il rapporto tra le presenze effettive e quelle potenziali (posti letto per giornate di effettiva apertura nell'anno), è stato pari al 26 per cento nel 2008, in lieve calo rispetto al 2007.

L'agricoltura. – La produzione lorda vendibile (PLV) del comparto agricolo, al netto del settore zootecnico, risulta da elaborazioni su dati provvisori dell'Istat in lieve crescita nel 2008, nonostante la riduzione delle superfici coltivate (-4,1 per cento).

La produzione cerealicola, che assorbe circa il 40 per cento della produzione agricola regionale, si è ridotta del 2,9 per cento; vi ha influito il calo della produzione di frumento duro, principale coltura regionale (tav. a5). La quantità di ortaggi prodotta è cresciuta del 2,8 per cento; quella di fragole ha registrato un incremento del 23,5 per cento, se pure meno marcato rispetto all'anno precedente (46,3 per cento). La produzione di vino si è ridotta del 6 per cento; quella olivicola è scesa del 14,4 per cento.

Il bilancio demografico delle imprese del settore agricolo, che rappresentano il

37 per cento delle imprese con sede legale in Basilicata, è rimasto negativo. L'indice di natalità netta, calcolato rapportando il saldo tra imprese iscritte e cessate in corso d'anno al numero di imprese attive all'inizio del periodo, è risultato pari al -2,3 per cento (tav. a4).

Secondo i dati dell'ISTAT, tra il 2003 e il 2007, la riduzione del numero delle aziende agricole in Basilicata si è accompagnata con una crescita del 27,4 per cento della dimensione media, misurata in termini di superficie coltivata, più elevata di circa un quarto rispetto a quella media nazionale e di oltre il 50 per cento rispetto a quella media del Mezzogiorno. Nello stesso periodo, la quota sul totale delle aziende con superficie agricola maggiore di 5 ettari è passata dal 28 al 34 per cento (27 per cento nella media dell'Italia). Restano peraltro modesti gli indicatori di produttività delle aziende lucane, caratterizzate da un valore unitario della produzione di poco superiore alla metà della media nazionale.

Gli scambi con l'estero

Dopo un biennio di crescita sostenuta (56,5 e 22,0 per cento, rispettivamente, nel 2006 e 2007), nel 2008 le esportazioni in Basilicata sono diminuite del 6,6 per cento (tav. a12), a fronte di una sostanziale stagnazione in Italia.

In rapporto al PIL le esportazioni in Basilicata nel 2007 erano pari al 18,9 per cento, valore più contenuto della media nazionale (22,8 per cento) ma di gran lunga superiore alle altre regioni meridionali (11,2 per cento). Il grado di apertura al commercio internazionale, inferiore al 3 per cento tra il 1970 e il 1989, ha iniziato ad aumentare rapidamente negli anni novanta fino a raggiungere il 13,8 per cento nel 1999, superando la media delle regioni meridionali. Tra il 2000 e il 2007, il grado di apertura è stato mediamente pari al 14,8 per cento.

Nel 2008 le esportazioni di auto, che rappresentavano oltre i due terzi del totale alla fine del 2007, si sono ridotte del 23,8 per cento.

Le esportazioni delle auto verso il Regno Unito, divenuto negli ultimi anni il principale mercato di sbocco, si sono ridotte del 50 per cento; tra i paesi europei, le esportazioni di auto hanno continuato a crescere soltanto verso la Francia. Una forte espansione si è registrata per i paesi dell'Asia - in particolare Cina e Giappone - e, con minore rapidità, verso l'Africa; l'incidenza delle esportazioni di auto verso l'Asia e l'Africa è passata dal 4,2 del 2007 al 7,0 per cento nel 2008.

L'avversa congiuntura internazionale ha ulteriormente indebolito l'andamento delle esportazioni di mobili che si sono ridotte nel 2008 del 31,9 per cento, più che nell'anno precedente (16,9 per cento).

L'incidenza del comparto del mobile sulle esportazioni regionali si è costantemente ridotta dopo il picco del 2004 (22,1 per cento) al 4,3 per cento nel 2008, riflettendo la crisi di competitività che ha colpito il settore a causa del crescente apprezzamento dell'euro e della concorrenza dei produttori localizzati nel sud-est asiatico. Nei primi anni del decennio in corso, periodo di massima espansione del settore, le esportazioni sono state dirette in misura significativa al mercato nord-americano (nel 2003 il 14,4 per cento sul totale, ridottosi al 2,1 per cento nel 2008). All'interno dell'Unione Europea, che assorbe oltre l'80 per cento del valore esportato, le esportazioni verso Francia e Regno Unito hanno registrato una sensibile flessione mentre hanno ulteriormente accelerato gli scambi con la Germania e la Spagna.

Le esportazioni di prodotti delle industrie estrattive, provenienti dalle coltivazioni di olio greggio presenti in regione, hanno continuato a crescere a ritmi molto sostenuti (88,3 per cento). Vi ha influito l'accelerazione registrata, fino agli ultimi mesi del 2008, dalle quotazioni del greggio e l'incremento della quantità del petrolio estratto in regione destinato, dalle compagnie petrolifere concessionarie, a impianti di raffinazione situati all'estero.

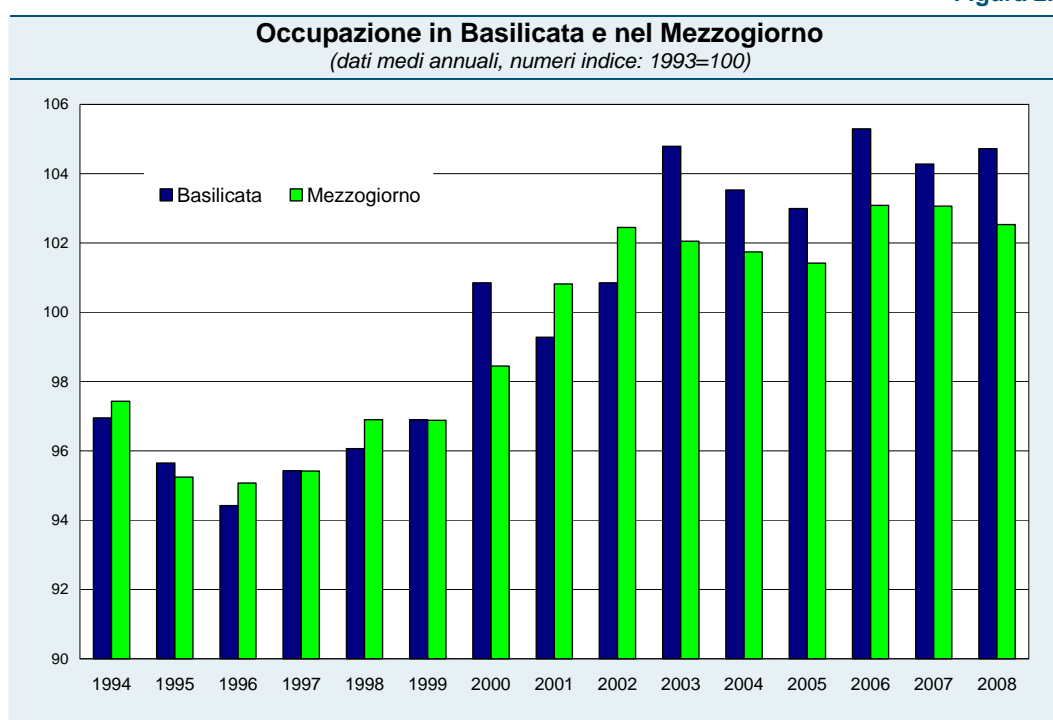
Il valore delle importazioni è diminuito dell'11,1 per cento. La bilancia commerciale è rimasta positiva per oltre 1 miliardo di euro.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2008, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero degli occupati in Basilicata è cresciuto dello 0,4 per cento, meno che in Italia (0,8 per cento), beneficiando di una espansione nel settore dei servizi (3,1 per cento); un calo generalizzato ha interessato, al contrario, i restanti settori di attività economica (tav. a14). Il numero degli occupati è tornato sui livelli registrati nel 2003 (fig. 2.1).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'andamento complessivo ha risentito di dinamiche differenziate in corso d'anno. Alla espansione registrata nei primi tre trimestri, superiore all'1 per cento, si è contrapposta una marcata flessione nell'ultima parte dell'anno (-2,3 per cento rispetto al trimestre corrispondente). Rispetto al quarto trimestre del 2007, anche l'occupazione nel comparto dei servizi è calata, sebbene in misura contenuta (-0,1 per cento).

Il calo degli occupati in Basilicata è il risultato della riduzione dell'occupazione

maschile (-6.254 persone), solo parzialmente compensata da un'espansione di quella femminile (1.755). In termini percentuali, il calo è stato più ampio per l'occupazione autonoma (-7,4 per cento) che per quella alle dipendenze (-0,4).

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è notevolmente cresciuto nel 2008 (104,1 per cento; tav. a15); l'aumento è dovuto in larga parte alla componente ordinaria e si è concentrato nel settore meccanico e tessile. Le ore autorizzate per l'industria in senso stretto corrispondevano nel 2008 a circa 3.200 occupati equivalenti a tempo pieno (il 9,9 per cento degli occupati del comparto), a fronte dei circa 1.200 nel 2007 (3,6 per cento). L'espansione delle ore autorizzate si è mantenuta molto elevata anche nel primo trimestre del 2009.

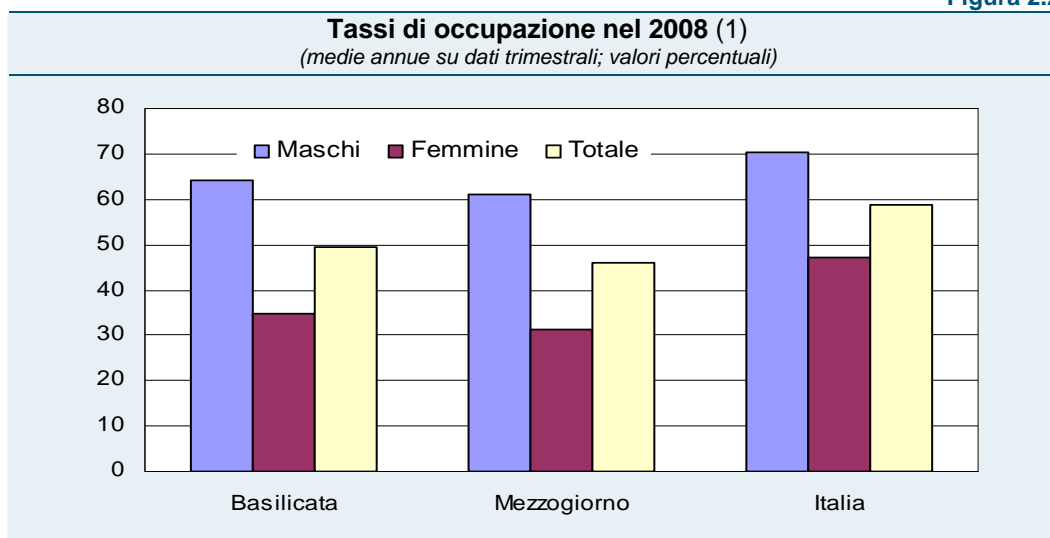
Il calo dell'occupazione, secondo le imprese che partecipano all'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia, dovrebbe proseguire anche nel 2009, interessando più marcatamente le aziende con oltre 200 addetti.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'offerta di lavoro è aumentata nel 2008 del 2,1 per cento, più che in Italia (1,5). Il tasso di attività è aumentato di 1 punto percentuale (al 55,8 per cento), quello riferito alle forze di lavoro femminili di 0,9 (al 41,2 per cento). Il tasso di attività femminile rimane più contenuto rispetto alla media nazionale (51,7 per cento).

La maggiore partecipazione al mercato del lavoro non si è riflessa in un aumento corrispondente del tasso di occupazione, rimasto stabile al 49,6 per cento (fig. 2.2), a causa di una marcata espansione del numero di persone in cerca di occupazione (18,5 per cento), in larga parte con pregresse esperienze lavorative. La crescita delle persone in cerca di lavoro ha portato il tasso di disoccupazione dal 9,6 per cento del 2007 all'11,1 per cento, al di sotto della media delle regioni meridionali (12,1 per cento), ma ben più elevato di quella nazionale (6,8 per cento).

Figura 2.2



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il tasso di occupazione femminile in Basilicata è in linea con la media rilevata per il complesso delle regioni meridionali, in entrambi i casi marcatamente più contenuto rispetto alla media nazionale.

L'immigrazione di stranieri e i flussi migratori interni

All'inizio del 2008, gli stranieri residenti in Basilicata erano meno di 10.000, l'1,6 per cento della popolazione complessiva. La presenza di stranieri in regione è inferiore a quella del Mezzogiorno (2,1 per cento) e, soprattutto, rispetto alla media nazionale (5,8 per cento; tav. 2.1).

Tavola 2.1

Stranieri residenti per regione nel 2001 e nel 2008 (1)				
<i>(migliaia di unità, quote e variazioni percentuali)</i>				
REGIONI	2001		2008	
	Stranieri residenti	Quote % su totale regionale	Stranieri residenti	Quote % su totale regionale
<i>Basilicata</i>	3,4	0,6	9,6	1,6
Abruzzo	21,4	1,7	59,7	4,5
Molise	2,6	0,8	6,3	2,0
Campania	40,4	0,7	114,8	2,0
Puglia	30,2	0,8	63,9	1,6
Calabria	18,0	0,9	50,9	2,5
Sicilia	49,4	1,0	98,2	2,0
Sardegna	10,8	0,7	25,1	1,5
Sud e Isole	176,2	0,9	428,4	2,1
Italia	1.334,9	2,3	3.432,7	5,8

Fonte: Istat, Censimenti della popolazione e Istat, Statistiche demografiche.
(1) Dati riferiti alla fine del 2001 e al 1° gennaio del 2008.

La crescita degli stranieri in Basilicata è stata particolarmente rapida dalla fine del 2001. Gli immigrati sono aumentati di 6.200 unità, dallo 0,6 all'1,6 per cento della popolazione all'inizio del 2008. Stime preliminari dell'Istat indicano che gli stranieri sarebbero ancora aumentati nel corso del 2008, raggiungendo il 2,0 per cento della popolazione residente.

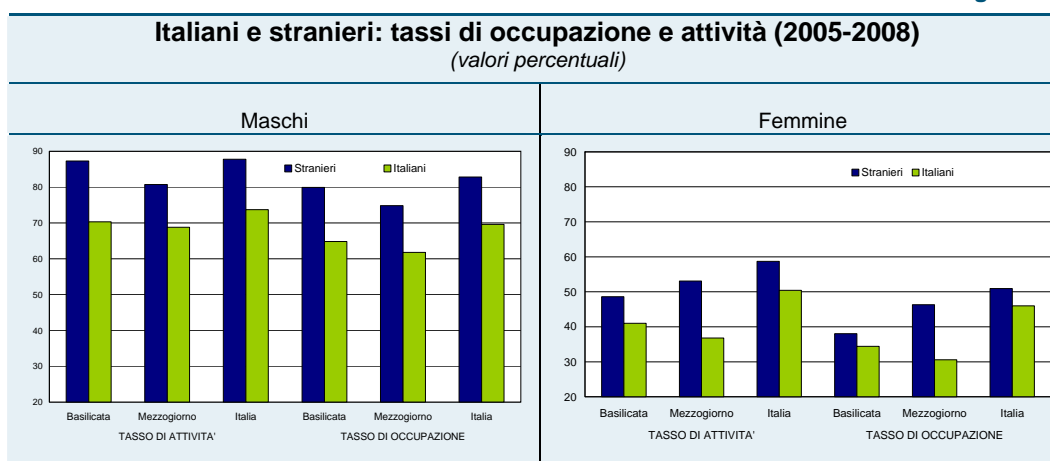
I flussi migratori dall'estero hanno in parte compensato le migrazioni verso altre regioni del Paese e il saldo naturale negativo. Nel complesso, la popolazione residente è diminuita dell'1,1 per cento tra il 1° gennaio 2002 e il 1° gennaio 2008, sarebbe diminuita del 2,1 in assenza di flussi migratori dall'estero.

In base ai dati dei Censimenti generali della popolazione gli occupati stranieri residenti in Basilicata sono passati da circa 300 nel 1991 a 1.400 nel 2001, dallo 0,2 allo 0,7 per cento sul totale dei lavoratori. Tra il 2005 e i primi tre trimestri del 2008, la quota di stranieri occupati in Basilicata è aumentata, rispetto al 2001, di 0,1 punti allo 0,8 per cento dell'occupazione complessiva della regione (dal 3,0 al 6,1 per cento in Italia).

Tra gli stranieri si sono registrati, negli anni 2005-2008, tassi di partecipazione al mercato del lavoro e tassi di occupazione più elevati rispetto agli italiani, sia per i maschi sia per le femmine. Tali indicatori risultano in linea con la media nazionale e più elevati rispetto al Mezzogiorno per i maschi, più bassi invece in ambedue i casi per le femmine (fig. 2.3)

In Basilicata sono maggiormente diffusi tra i lavoratori dipendenti stranieri i contratti di lavoro a tempo determinato. In media, tra il 2005 e il 2008, l'incidenza di questa tipologia di contratto è stata pari al 26,4 per cento del totale a fronte del 12,9 in Italia. In base ai dati dell'INAIL, in Basilicata nel 2008 il 36,1 per cento degli stranieri è risultato impiegato nel settore agricolo (8,5 per cento la media nazionale) a fronte del 16,9 per cento e del 12,8 per cento, rispettivamente, nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni. Tra i servizi, l'8,6 per cento è risultato occupato nel commercio (8,2 in Italia), il 7,1 in quello degli alberghi e ristoranti (11,1 in Italia).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Sulla base dei dati di InfoCamere-Movimprese, alla fine del 2008 le ditte individuali di proprietà di immigrati erano oltre 1.000, il 2,3 per cento di quelle registrate in regione, valore inferiore alla media nazionale (7,0 per cento).

Tra il 2001 e il 2005 il saldo migratorio interno, definito come differenza tra cancellazioni e iscrizioni per trasferimento di residenza da e verso altre regioni, è stato pari al 3,1 ogni 1.000 abitanti, in lieve rallentamento rispetto al quinquennio 1996-2000 (3,5). Le limitate opportunità occupazionali esistenti per le forze di lavoro più qualificate si sono riflesse in un saldo migratorio netto verso altre regioni particolarmente elevato per i laureati. In rapporto alla popolazione che ha conseguito il diploma di laurea, i trasferimenti di residenza dei laureati, al netto delle corrispondenti iscrizioni, sono stati pari al 10,2 ogni 1.000 nel quinquennio 2001-05, valore più elevato che nel periodo 1996-2000 (7,6) e tra i più alti nel confronto con le altre regioni meridionali.

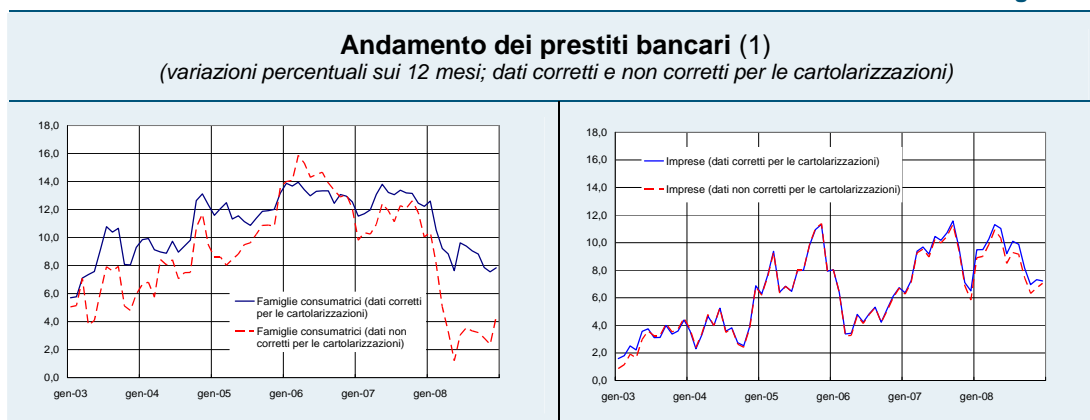
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2008 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e corretti per le operazioni di cartolarizzazione, sono aumentati del 7,1 per cento, in decelerazione rispetto all'anno precedente (8,2 per cento). Il rallentamento è stato particolarmente rapido per le famiglie (dal 12,2 al 7,9 per cento), la cui domanda di credito ha risentito del calo delle transazioni immobiliari e di quello dei consumi di beni durevoli. Per le imprese, dopo l'accelerazione nei primi quattro mesi dell'anno, i prestiti hanno progressivamente decelerato al 7,2 per cento in dicembre, valore comunque superiore a quello registrato nel 2007 (fig. 3.1).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Per le definizioni cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Alla espansione dei prestiti alle imprese ha contribuito un più intenso utilizzo delle linee di credito in essere. Secondo informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, gli utilizzi di linee di credito a revoca e autoliquidanti sono aumentati del 5,7 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità del fido accordato. Il rapporto tra il credito uti-

lizzato e quello accordato è pertanto cresciuto dal 54,1 alla fine del 2007 al 58,9 per cento lo scorso dicembre. Anche l'incidenza degli sconfinamenti sull'utilizzato è cresciuta (da 5,8 a 7,2 per cento).

Le imprese. – L'andamento del credito alle imprese ha riflesso dinamiche marcatamente differenziate tra i principali comparti di attività economica (tav. a19). I prestiti al settore delle costruzioni e a quello dei servizi hanno accelerato nel 2008, in controtendenza sia rispetto alla media delle regioni meridionali sia rispetto all'Italia. Il tasso di crescita dei finanziamenti bancari, non corretto per gli effetti contabili delle cartolarizzazioni, è stato sostenuto sia per le imprese di costruzioni sia, anche se in misura relativamente meno accentuata, per quelle di servizi (pari, rispettivamente, al 16,7 e all'11,1 per cento).

Nel settore delle imprese di costruzioni, l'accelerazione dei prestiti è stata molto marcata per quelle delle opere pubbliche (da 1,3 a 27,1 per cento) che rappresentano oltre il 25 per cento dei finanziamenti al comparto (il 13 per cento in Italia). I finanziamenti alle imprese operanti nel segmento dell'edilizia residenziale hanno lievemente decelerato dal 13,5 al 13,0 per cento.

Il credito alle imprese manifatturiere si è contratto nel 2008 del 2,1 per cento, a fronte di una moderata espansione nel 2007 (1,0 per cento). Il calo si è concentrato nel comparto dei mezzi di trasporto (tav. a20), che ha risentito di rilevanti operazioni di natura straordinaria, e in quello degli altri prodotti industriali che include le imprese del distretto del salotto.

Il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente e per prestiti autoliquidanti, secondo informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, è aumentato in misura marcata per le imprese di costruzioni (di 8,3 punti al 63,2 per cento alla fine del 2008). Anche l'incidenza degli sconfinamenti sull'utilizzato è cresciuto (di 3,7 all'8,4 per cento). Nei comparti dell'industria manifatturiera e dei servizi si sono registrate tendenze analoghe anche se di minore intensità. Il grado di utilizzo è passato dal 55,8 al 57,7 per le imprese industriali, dal 48,9 al 55,0 per quelle di servizi. Nel contempo, l'incidenza degli sconfinamenti è aumentata di 3,6 all'8,3 per cento nel comparto manifatturiero, di 2,1 al 5,4 per cento in quello dei servizi.

L'andamento dei prestiti alle imprese riflette dinamiche molto differenziate anche tra classi dimensionali di aziende. Il tasso di crescita dei crediti alle imprese con meno di 20 addetti, al netto degli effetti contabili delle cartolarizzazioni, si è ridotto rapidamente nel 2008, fino al 4,6 per cento in dicembre (8,1 alla fine del 2007). Il rallentamento è interamente ascrivibile alla contrazione del credito erogato dai primi 5 gruppi bancari (-3,8 per cento lo scorso dicembre, dal 9,4 per cento alla fine del 2007), solo in parte compensato dall'accelerazione dei finanziamenti concessi dalle altre banche (dal 7,2 al 10,3 per cento). Per le imprese con più di 20 addetti, si rileva un'accelerazione (dal 6,0 al 10,0 per cento), al netto degli effetti contabili delle cartolarizzazioni, a cui hanno contribuito sia le banche appartenenti ai primi 5 gruppi sia gli altri intermediari bancari, sebbene per questi ultimi il tasso di espansione dei prestiti sia stato decisamente più elevato. Nel complesso, i crediti alle imprese hanno decelerato per le banche dei primi 5 gruppi mentre hanno accelerato per le altre. Nel primo trimestre del 2009, informazioni ancora preliminari indicano un rallentamento del credito diffuso per dimensione d'impresa e tipologia di banca.

Tra febbraio e marzo scorsi la Banca d'Italia ha condotto un'indagine rivolta a oltre 400 banche al fine di ottenere informazioni sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito nell'ultimo trimestre del 2008. A tali intermediari è stato chiesto di fornire informazioni distinte per macro-area di residenza della clientela (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud e Isole). Le risposte delle banche che erogano credito alle imprese in Basilicata (33 delle 400 partecipanti all'indagine), riferite alle condizioni di offerta applicate nel Mezzogiorno, sono state ponderate con le quote di mercato detenute dalla banche in Basilicata nel mercato del credito alle imprese. Da tali elaborazioni risulta che gli intermediari, nell'ultimo trimestre del 2008, hanno irrigidito moderatamente le condizioni per l'approvazione di prestiti alle imprese rispetto al trimestre precedente. La restrizione delle condizioni di offerta è stata più forte per le aziende delle costruzioni. L'irrigidimento ha interessato tutti i criteri di concessione del credito, sebbene sia stato più marcato per i tassi d'interesse applicati alla clientela più rischiosa. Le banche avrebbero anche rivisto in senso restrittivo le deleghe concesse ai responsabili di filiale.

I tassi d'interesse sui prestiti a breve termine concessi alle imprese in Basilicata sono aumentati di 4 decimi di punto, all'8,5 per cento (tav. a19). Il differenziale rispetto alla media italiana si è ampliato di circa due decimi di punto, a 9 punti base. L'aumento dei tassi è stato più marcato per le imprese di servizi per le quali la variazione nell'anno è stata di 8 decimi, all'8,5 per cento. Il più elevato grado di incertezza che caratterizza l'attuale fase congiunturale si è riflesso in una maggiore variabilità dei tassi d'interesse applicati alle imprese, specie a quelle di minori dimensioni. In particolare, lo scarto tra il 75° e il 25° percentile è aumentato per le imprese che avevano un fido complessivo inferiore a un milione di euro. Permane marcatamente più elevata la variabilità dei tassi sui prestiti a revoca per le imprese con fido inferiore a 250.000 euro.

Le famiglie. – Le erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni hanno continuato a decrescere nel 2008. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni è rimasto sostanzialmente invariato nel 2008 (5,7 per cento; tav. a22), nonostante il calo dei tassi ufficiali, riflettendo la ricomposizione delle erogazioni verso contratti a tasso fisso (tasso predeterminato per almeno 10 anni), il cui peso sul totale è aumentato di 15 punti al 75 per cento. Il differenziale tra il TAEG applicato ai contratti con tasso variabile entro i 12 mesi e quello relativo ai contratti a tasso predeterminato per almeno 10 anni, dopo essersi ampliato nei primi tre trimestri fino a raggiungere i 40 punti base, è calato nell'ultima parte dell'anno a 18 punti base.

La rischiosità del credito. – Nel 2008 l'incidenza delle nuove sofferenze rettifiche sui prestiti di inizio periodo è stata pari al 2,3 per cento (1,3 per cento nel 2007; tav. 3.1). Essa è rimasta stabile sui livelli del 2007 per le famiglie consumatrici. Si è invece deteriorata rapidamente per le imprese (da 1,6 a 3,3 per cento), in particolare nel comparto manifatturiero, dove il tasso di ingresso delle nuove sofferenze è aumentato fortemente negli ultimi due trimestri del 2008, portandosi alla fine dell'anno al 6,1 per cento, valore nettamente superiore a quello registrato nel 2007 (1,3 per cento). Anche nel settore delle costruzioni e dei servizi la qualità del credito è peggiorata. Le nuove sofferenze in percentuale dei prestiti sono aumentate, rispettivamente, dall'1,1 al 3,3 e dall'1,1 al 2,0 per cento.

In base ai dati della Centrale dei rischi, nel 2008 l'aggregato che include i crediti

scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni, i crediti ristrutturati e gli incagli è aumentato di oltre il 35 per cento a poco meno di 182 milioni di euro, il 3,4 per cento dei crediti complessivi. L'incremento è quasi esclusivamente dovuto alle imprese, in particolare a quelle con più di 20 addetti, e si è concentrato nei settori del mobile e dell'edilizia residenziale che, congiuntamente, rappresentano i tre quarti della variazione assoluta osservata nel 2008.

Tavola 3.1

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)									
PERIODO	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	5,3	2,5	3,5	0,8	2,8	1,7	1,1	4,0	2,0
giu. 2006	5,3	2,4	2,8	0,9	2,6	1,6	1,0	4,1	1,9
set. 2006	5,3	2,4	2,4	0,9	2,5	1,4	1,0	4,2	1,9
dic. 2006	0,0	0,9	1,9	1,0	1,1	1,3	1,0	1,1	1,0
mar. 2007	0,0	0,8	2,3	1,0	1,2	1,2	1,1	1,2	1,0
giu. 2007	0,0	1,0	1,8	0,9	1,2	1,7	0,9	1,0	1,0
set. 2007	0,0	1,3	2,5	0,9	1,6	1,7	1,2	0,8	1,3
dic. 2007	0,0	1,3	2,6	0,9	1,6	1,3	1,1	1,1	1,3
mar. 2008	0,0	1,5	2,2	1,0	1,7	1,5	1,3	1,2	1,4
giu. 2008	0,0	1,4	2,4	0,9	1,6	0,9	1,8	1,3	1,3
set. 2008	0,0	2,6	1,8	0,9	2,4	4,9	1,6	1,4	1,8
dic. 2008	0,0	3,4	2,9	0,8	3,3	6,1	3,3	2,0	2,3

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come la media annualizzata dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nei primi tre trimestri del 2008 la raccolta bancaria da residenti è cresciuta del 9,6 per cento (tav. 3.2), in accelerazione rispetto alla espansione registrata a fine 2007 (5,3). Vi hanno contribuito per oltre la metà i depositi, in particolare quelli in conto corrente. Nell'ultimo trimestre dell'anno, i depositi complessivi hanno rallentato. La forte decelerazione dei pronti contro termine (da 20,1 a -7,1 per cento), la cui remunerazione si è ridotta in linea con il calo dei tassi del mercato monetario, ha più che compensato la più rapida espansione dei depositi in conto corrente.

La ricomposizione dei portafogli finanziari delle famiglie verso attività meno rischiose ha sostenuto la domanda di depositi bancari, cresciuti nel 2008 a ritmi più sostenuti che nel 2007 (rispettivamente, del 7,1 e del 3,6 per cento). I depositi delle imprese hanno decelerato fino a ridursi del 2,9 per cento a dicembre, risentendo della contrazione della liquidità detenuta sui depositi in conto corrente.

Tavola 3.2

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)					
PERIODI	Depositi di cui: (2)		Obbligazioni (3)	Totale (4)	
	Conti correnti	Pronti contro termine			
					Totale
dic. 2006	5,5	6,2	31,9	3,7	5,2
dic. 2007	3,3	1,0	29,8	15,0	5,3
set. 2008	6,4	4,7	20,1	24,1	9,6
dic. 2008	4,8	5,0	-7,1
					di cui: famiglie consumatrici
dic. 2006	5,0	5,0	37,2	2,9	4,6
dic. 2007	3,6	1,4	29,4	16,8	6,1
set. 2008	6,4	4,4	22,9	27,1	10,6
dic. 2008	7,1	8,3	-6,3
					di cui: imprese
dic. 2006	7,3	7,5	20,6	7,7	7,3
dic. 2007	4,9	3,6	21,1	4,9	4,9
set. 2008	3,5	-0,6	5,2	5,9	3,8
dic. 2008	-2,9	-3,0	-15,5

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (si veda nota 3).

I titoli in deposito, al netto delle obbligazioni emesse da banche italiane, si sono ridotti del 30,2 per cento a 144 milioni. Il calo è dovuto per oltre i tre quarti alla riduzione dei titoli azionari dovuto sia al crollo delle quotazioni sia a operazioni di disinvestimento. Hanno continuato a espandersi a ritmi molto sostenuti le obbligazioni che a settembre del 2008 rappresentavano il 17 per cento del complesso dei titoli in deposito, a fronte del 7 a dicembre 2007.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2008 il numero di banche con sportelli in Basilicata si è ridotto di 3 unità a 31 intermediari. Il calo riflette sia operazioni di incorporazione sia cessioni di sportelli con conseguente uscita dal mercato regionale di banche che vi operavano alla fine del 2007. Il numero di intermediari aventi sede in Basilicata è passato da 7 a 6 per effetto di un'operazione di incorporazione di una banca lucana in un'altra avente sede in Calabria. Gli intermediari bancari che alla fine del 2008 avevano sede in Basilicata erano tutte banche di credito cooperativo.

Il numero di sportelli è aumentato di 3 unità, a 256 nel 2008. Alle banche aventi sede in Basilicata facevano capo 22 sportelli, in calo rispetto alla fine del 2007 (57 sportelli). La riduzione risente di un'operazione di incorporazione.

La presenza delle banche nel territorio lucano è meno capillare che nel resto d'Italia. Alla fine del 2008, il sistema bancario operava in Basilicata con 4,3 sportelli ogni 10.000 abitanti (3,9 nel 2000), a fronte di 5,7 in Italia (5 nel 2000). Il numero dei comuni serviti da almeno uno sportello, sostanzialmente

stabile rispetto al 2000, è stato nel 2008 pari al 66 per cento del totale, valore più contenuto della media italiana (73).

Nel 2008, sono ancora aumentati i punti di accesso elettronico al sistema dei pagamenti. Gli ATM sono cresciuti di 40 a 366 unità, i POS di 158 a 6.376. Il numero di contratti di *home banking* alle famiglie era pari a 64.348 alla fine del 2008, in crescita del 13,0 rispetto all'anno precedente; quello di *corporate banking* alle imprese era pari a 8.064 (+8,9 per cento). I contratti di *phone banking* erano pari a 51.223, in aumento del 2,4 per cento.

La diffusione di servizi bancari on-line in Basilicata, nonostante la forte espansione degli ultimi anni, rimane più contenuta nel confronto con altre regioni del paese. Alla fine del 2008, erano presenti in regione 10,5 POS ogni 1.000 abitanti, a fronte di 3,9 nel 2000 (21,8 e 10,8 in Italia); il 32 per cento della popolazione residente deteneva una carta di credito (12 nel 2000) a fronte del 67 per cento in Italia (30 nel 2000). Anche l'utilizzo di servizi di home e corporate banking è meno diffuso rispetto alla media italiana. Tra le imprese lucane il 14 per cento aveva accesso a servizi di corporate banking nel 2008 (1,1 nel 2000), a fronte del 34 per cento in Italia; i contratti di home banking interessavano il 29 per cento delle famiglie (1,9 nel 2000), a fronte del 54 per cento in Italia (5,2 nel 2000).

Alla fine del 2008 erano iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 155, comma 4°, del T.U.B. 19 consorzi di garanzia collettiva dei fidi (confidi), due in meno rispetto al 2007. Dei 19 confidi lucani, 11 avevano la forma di consorzio e i rimanenti 8 erano costituiti in forma di società cooperativa a responsabilità limitata. Sulla base di informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, che censisce i confidi che concedono garanzie a un singolo intermediario per almeno 75.000 euro (30.000 dopo il 31.12.2008), risulta che 14 dei 19 confidi iscritti nell'elenco speciale erano effettivamente attivi. Il valore delle garanzie concesse dai consorzi di garanzia regionali era pari a oltre 40 milioni di euro alla fine del 2008. Nel complesso, i confidi regionali avevano rapporti con 12 intermediari, tra banche e società finanziarie ex art. 107 del T.U.B. Rilevante è anche l'operatività in Basilicata dei confidi aventi sede in altre regioni, in particolare in Piemonte e Toscana, la cui quota di mercato è nel complesso pari a circa il 40 per cento.

L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa

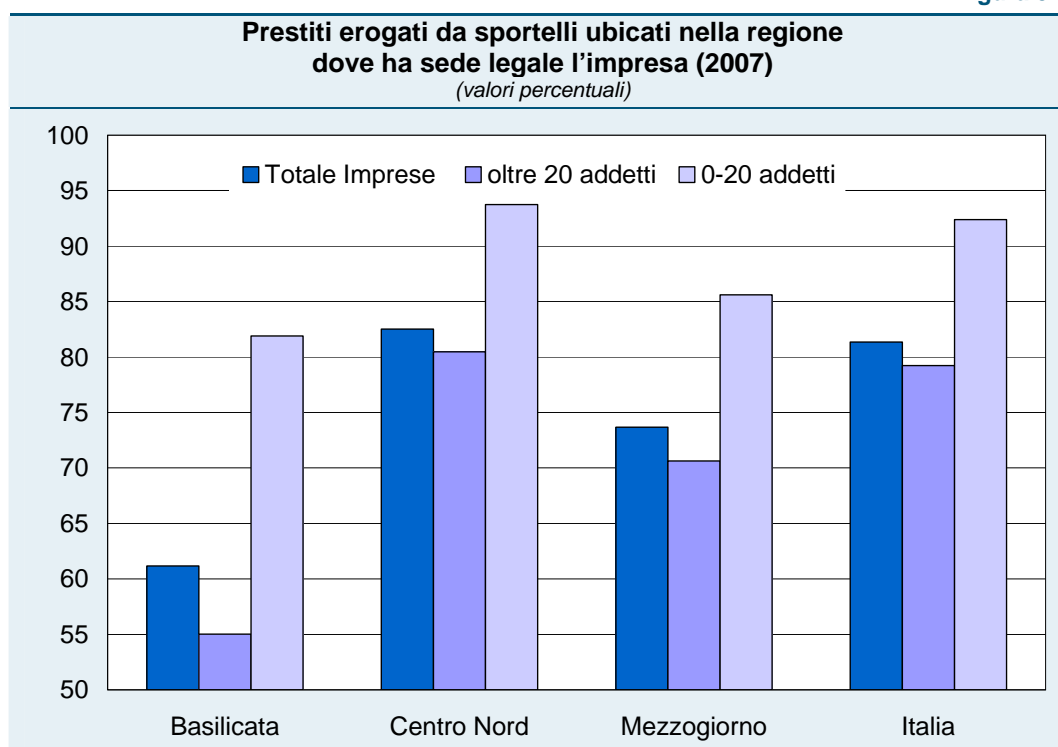
Nel corso degli anni novanta il sistema bancario italiano è stato interessato da un processo di concentrazione favorito dalla deregolamentazione e dall'innovazione tecnologica. Il numero delle banche operanti in Italia si è ridotto e si è ampliata la diffusione territoriale degli intermediari. Tali trasformazioni si sono manifestate anche in Basilicata.

Nel decennio 1997-2007 il numero di banche aventi sede legale in Basilicata è passato da 17 a 7. La corrispondente quota di sportelli sul totale di quelli operanti in regione si è ridotta dal 45,4 al 22,5 per cento. Allo stesso tempo, per effetto della maggiore diffusione territoriale, il numero di banche con sportelli in regione è rimasto pressoché invariato (34 alla fine del 2007).

A fronte del mutamento del sistema bancario dell'ultimo decennio, la prossimità territoriale tra banca e impresa continua a essere un fattore di rilievo nella determina-

zione delle relazioni di credito. Alla fine del 2007 la quota di credito erogato da sportelli ubicati nello stesso comune in cui ha sede legale l'impresa era pari al 37,2 per cento (43,4 in Italia), valore superiore a quello registrato nel 1997, pari al 29,4 per cento (47,1 in Italia). Complessivamente, il credito erogato tramite sportelli operanti in regione a imprese lucane era pari nel 2007 al 61,2 per cento, valore inferiore sia alla media del Mezzogiorno (73,7) sia a quella nazionale (81,3; fig. 3.2).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

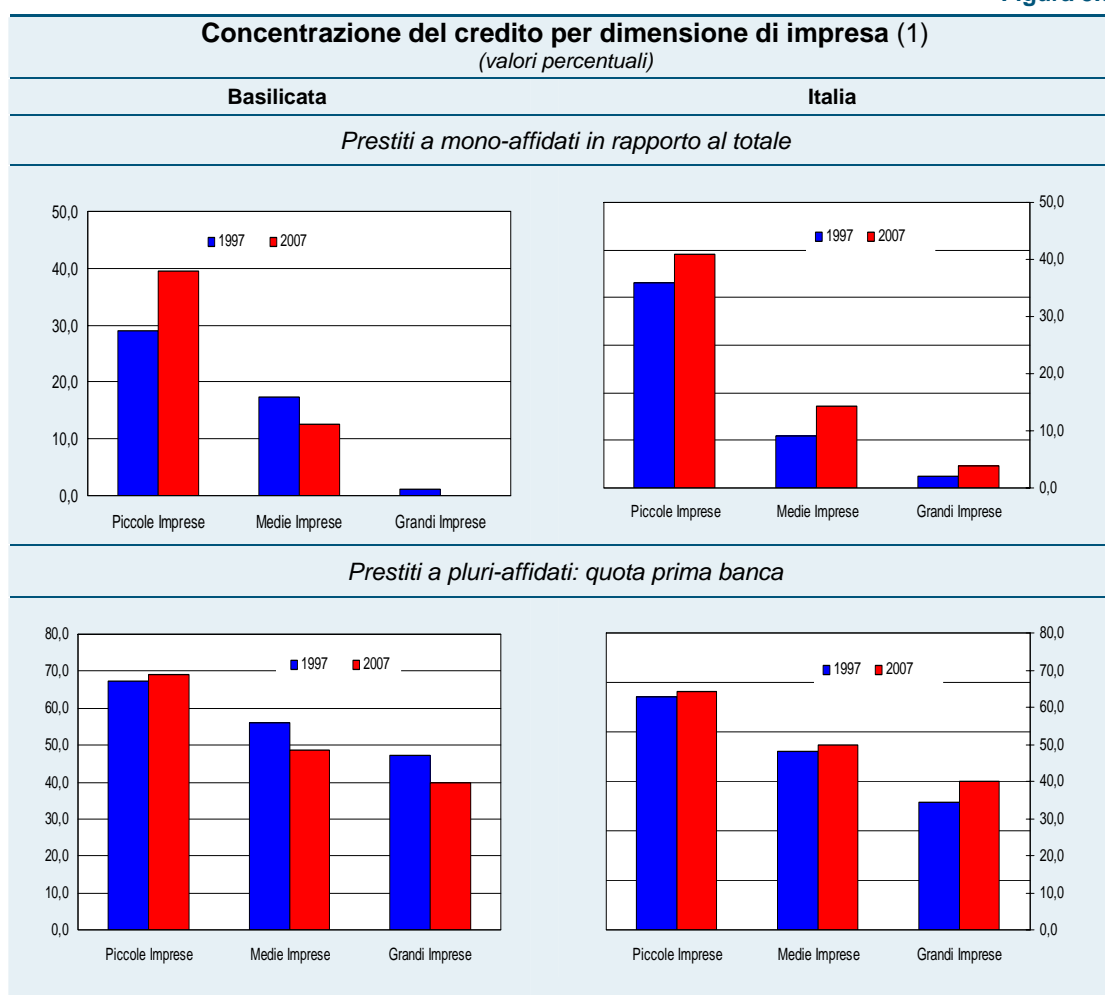
La contiguità territoriale tra banca e impresa risulta particolarmente rilevante per le imprese con meno di 20 addetti. Per queste aziende, alla fine del 2007, la quota di prestiti erogati tramite sportelli ubicati nel comune dove ha sede l'impresa era pari al 53,8 per cento, in aumento rispetto al 1997 (48,1 per cento). Complessivamente, il credito erogato tramite sportelli operanti in regione a imprese lucane con meno di 20 addetti era pari nel 2007 al 81,8 per cento, valore inferiore sia alla media del Mezzogiorno (85,6) sia a quella nazionale (92,4).

Il riassetto del sistema bancario iniziato nel corso degli anni novanta si è accompagnato anche con una significativa ricomposizione delle quote di mercato fra le differenti categorie dimensionali di banca. In linea con quanto si è verificato nel resto del paese, in Basilicata è calato il peso dei finanziamenti facenti capo alle banche maggiori, grandi e medie (dal 68,9 al 59,6 per cento). A fronte di tale ridimensionamento è cresciuta la quota degli intermediari di minori dimensioni, dal 21,7 al 25,5 per cento, per le banche piccole appartenenti a gruppi, dal 3,6 al 6,8 per cento, per le piccole indipendenti. L'espansione della quota di mercato di queste ultime è ampiamente dovuto alla crescita del credito alle piccole imprese (dal 7,2 al 14,9 per cento),

accentuando la simmetria dimensionale tra banca e impresa.

Sulla base di informazioni relative alle società di capitali con sede legale in Basilicata censite dalla Centrale dei rischi e da Cerved tra il 1997 e il 2007, l'incidenza dei prestiti bancari erogati a imprese che si finanziano da un unico intermediario è cresciuta di poco più di quattro punti percentuali, portandosi al 14,0 per cento del credito complessivo, valore inferiore a quello nazionale (16,0 per cento). L'incremento è interamente dovuto alle "piccole imprese" (con fatturato inferiore a 2,5 milioni di euro) per le quali si osserva un aumento della quota di credito a mono-affidati, sul totale dei finanziamenti a imprese di pari dimensione, di 10,5 punti al 39,4 per cento (di 4,9 al 40,8 per cento in Italia; fig. 3.3). Per questa specifica classe dimensionale di impresa e, in particolare, per quelle che si finanziano da più di una banca, la quota di credito erogata dalla prima banca è aumentata di 1,7 al 69,0 per cento (1,5 a 64,2 per cento in Italia) a fronte di un calo registrato per le altre imprese.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da banche. Per piccole imprese si intendono quelle con un fatturato dell'anno 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro; la soglia di fatturato relativa al 1997 è stata calcolata applicando un coefficiente di sconto pari al valore cumulato nel decennio dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

L'aumento della quota di credito concesso dalla prima banca alle piccole imprese pluri-affidate si è accompagnato con una riduzione del numero di intermediari che tra

il 1997 e il 2007 è passato da 3,1 a 2,8. Il numero medio di banche finanziatrici è lievemente calato per le imprese medie (di 0,2 a 4,4); si è invece ridotto significativamente per le imprese più grandi (di 1,6 a 7,2 banche). Per tutte le classi dimensionali di impresa, il numero di banche finanziatrici è inferiore alla media nazionale.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa media annua delle Amministrazioni locali, al netto di quella per interessi, è stata pari a 2,4 miliardi nel triennio 2005-07.

La spesa ha, in media, rappresentato poco più di un quinto del PIL regionale, superiore di circa tre punti percentuali rispetto alle altre Regioni a statuto ordinario (RSO) del Mezzogiorno. In termini pro capite, essa è stata pari a 3.624 euro, superiore di 14 punti percentuali rispetto alla media delle RSO (tav. a24); vi influisce un livello più elevato delle erogazioni dell'Amministrazione regionale per prestazioni diverse da quelle sanitarie.

Le erogazioni di parte corrente hanno assorbito poco meno dei tre quarti del totale. Il 57,7 per cento della spesa erogata a livello decentrato fa capo all'Amministrazione regionale (incluse le Aziende sanitarie locali), il 27,7 per cento ai Comuni e il 7,4 per cento alle Province.

Si può stimare che la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile alla Basilicata, sia stata pari a circa 10.900 euro, valore in linea con la media delle RSO.

La spesa in conto capitale è risultata più elevata rispetto alla media delle RSO (circa 1.600 euro pro capite in Basilicata, a fronte di 900 euro), riflettendo la maggiore incidenza dei trasferimenti al settore privato (in termini pro capite, pari a più del doppio della media dell'Italia). Tra le spese di natura corrente, assumono minore rilevanza le erogazioni di prestazioni sociali (circa 3.600 euro pro capite a fronte di una media di 4.500 euro per le RSO). Ciò riflette una composizione della popolazione per classi di età caratterizzata da un'incidenza relativamente minore di anziani a cui si associa un livello unitario delle prestazioni più basso, connesso con il minor grado di sviluppo economico. La spesa per istruzione è superiore di un terzo rispetto alla me-

dia delle RSO (circa 1.300 euro pro capite a fronte di 1.000 nelle RSO), in connessione con una popolazione mediamente più giovane e un livello del rapporto personale della scuola su alunni (15,8 ogni 100 alunni) superiore alla media delle RSO (14,1 ogni 100 alunni).

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, per i due terzi erogata dalle Amministrazioni comunali.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2006-08). – Sulla base dei conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO), rilevati dal sistema Informativo sanitario (SIS), nel triennio 2006-08 la spesa sanitaria in Basilicata è cresciuta in media del 3,7 per cento, a un ritmo superiore a quello delle RSO; in particolare, nell'ultimo anno è cresciuta del 3,2 per cento.

Nel 2008, in termini pro capite, la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale è stata pari a poco più di 1.700 euro (1.500 nel 2006), il 5 per cento in meno della media italiana (tav. a25). Nel complesso la spesa sostenuta per finanziarie le strutture ubicate nel territorio è stata pari a 1.020 milioni; assumendo per il 2008 gli stessi saldi di mobilità sanitaria interregionale dell'anno precedente, la spesa in favore dei residenti sarebbe di 1.060 milioni.

Nel 2006, secondo informazioni tratte dal "Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero" redatto dal Ministero della Salute, il numero di ricoveri ordinari per acuti di residenti in Basilicata è stato pari a oltre 80.000. Di questi, il 24 per cento è avvenuto in strutture ubicate al di fuori del territorio regionale, valore notevolmente più elevato di quello registrato in media per le regioni del Sud (9,8 per cento). Oltre la metà dei ricoveri extra-regione ha riguardato regioni limitrofe, principalmente la Puglia (38,8) e, in minor misura, la Campania (14,0). Il 4,4 per cento dei ricoveri per acuti di residenti lucani ha interessato strutture ubicate nel Nord.

Alla crescita dei costi del servizio sanitario registrata fra il 2006 e il 2008 ha contribuito la più sostenuta espansione di quelli connessi alla gestione diretta, la cui incidenza sulla spesa complessiva è passata dal 66,3 per cento del 2006 al 67,2 del 2008, a fronte di un corrispondente calo dell'incidenza dei costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati, prevalentemente attribuibile alla riduzione del peso della spesa farmaceutica. Nel 2008, oltre il 55 per cento delle spese della gestione diretta è ascrivibile ai costi del personale, circa 4 punti percentuali in più della media nazionale. È molto contenuta l'incidenza dei costi delle prestazioni ospedaliere erogate da strutture convenzionate o accreditate (meno dell'1 per cento a fronte dell'8 per cento della media nazionale), che riflette la limitata disponibilità dei posti letto di tali strutture in regione.

Le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario possono essere raggruppate in tre livelli assistenziali principali: l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro; l'assistenza distrettuale; l'assistenza ospedaliera. Il primo livello fa riferimento ad attività di tutela dell'igiene pubblica e di prevenzione oltre che all'assistenza veteri-

naria. Il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. Infine, l'ultimo livello riguarda l'attività di ricovero in pronto soccorso, ordinario, in *day hospital* e in *day surgery* (queste ultime modalità di ricovero consentono di effettuare terapie ospedaliere o chirurgiche per patologie di piccola e media gravità con degenza breve e dimissione il giorno stesso dell'intervento), in strutture per la lungo-degenza e la riabilitazione.

Con riferimento ai dati del 2004 (ultimo anno disponibile), l'assistenza ospedaliera ha rappresentato il 48 per cento della spesa sanitaria complessiva della regione, in linea con la media italiana, quota di poco superiore a quella relativa all'assistenza distrettuale (46 per cento, contro una media Italia pari al 48 per cento). Solo una parte residuale delle risorse è impiegata per l'assistenza sanitaria collettiva (5 per cento, contro una media in Italia del 4 per cento).

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2005-07, sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT), la spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti fissi è stata pari al 4 per cento del PIL regionale (contro il 2 per cento per la media delle RSO; tav. a26); le Amministrazioni locali ne hanno erogato oltre i due terzi.

In rapporto alla popolazione residente, nel 2007 il valore nominale della spesa per investimenti è risultato di circa un quarto più elevato della media nazionale. A partire dalla metà del decennio in corso, la spesa per investimenti pro capite delle Amministrazioni pubbliche ha ripreso a crescere in misura più intensa dopo i modesti ritmi di espansione registrati tra il 2002 e il 2004.

I Comuni erogano poco più del 45 per cento della spesa per investimenti delle Amministrazioni pubbliche destinata alla realizzazione di infrastrutture economiche e sociali in regione. La dinamica degli investimenti dei Comuni ha risentito delle norme sul Patto di stabilità interno che a partire dal 2005 prevede che gli investimenti siano inclusi fra gli aggregati soggetti a vincolo. A livello nazionale la spesa per investimenti fissi dei Comuni è diminuita del 10,3 e dello 0,5 per cento, rispettivamente, nel 2005 e nel 2006. Nel 2007, la revisione della disciplina relativa al Patto, che ha definito gli obiettivi degli Enti locali in termini di saldi (piuttosto che di limiti alla spesa), ha dato la possibilità di incrementare la spesa per investimenti almeno per gli enti dotati di adeguate disponibilità finanziarie (per l'intero comparto si è registrato un aumento del 2,5 per cento a livello nazionale). In linea con le tendenze osservate a livello nazionale, gli investimenti dei Comuni della Basilicata sono diminuiti dell'1,2 e del 4,8 per cento, rispettivamente, nel 2005 e nel 2006, per poi aumentare del 12,2 per cento nel 2007.

Nel 2008, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata in Basilicata del 6,5 per cento a fronte della contrazione rilevata per il totale delle Regioni, in particolare per quelle a statuto ordinario. Vi ha contribuito l'espansione della spesa delle Amministrazioni provinciali e, in minor misura, di quella dei Comuni.

5. PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Le entrate tributarie degli enti territoriali lucani (Regione, Province e Comuni) sono state pari a 2.226 euro pro capite negli anni 2005-07 (a fronte di 2.205 euro per le RSO; tav. a27); il dato include, relativamente alle Regioni, la compartecipazione all’IVA, che ha una componente di natura perequativa. Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate in regione del 7,2 per cento (7,5 per cento per le RSO).

Per l’ente Regione le entrate tributarie sono state pari a 1.930 euro pro capite negli anni 2005-07 (1.747 euro nella media delle RSO), con una crescita media annua del 7,4 per cento. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l’IRAP, l’addizionale all’Irpef e le tasse automobilistiche (rispettivamente pari ai due terzi, al 12 e al 5 per cento delle entrate tributarie proprie).

Le principali entrate di natura tributaria, rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali, sono state pari a 1.374 euro e sono cresciute del 9,1 per cento annuo. Tra le entrate, oltre alla compartecipazione all’IVA, che rappresenta oltre l’85 per cento, assumono rilievo in Basilicata le *royalties* (cfr. il riquadro *Le royalties derivanti dalle estrazioni petrolifere*) percepite a fronte delle estrazioni di idrocarburi, pari in media al 9 per cento delle entrate tributarie complessive.

Per le Province, le entrate tributarie sono state pari a 65 euro pro capite (87,0 euro nella media delle RSO), fra queste, le principali sono rappresentate dall’imposta sull’assicurazione RC auto e da quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 2,6 e del 6,8 per cento all’anno.

Le risorse tributarie dei Comuni, al netto della compartecipazione all’Irpef (iscritta nei bilanci tra le entrate tributarie), sono state complessivamente pari a 231 euro pro capite, valore nettamente più contenuto rispetto alla delle RSO (371 euro). Le entrate tributarie dei Comuni lucani sono per oltre un terzo dovute all’ICI (in aumento del 3,8 per cento annuo).

LE ROYALTIES DERIVANTI DALLE ESTRAZIONI PETROLIFERE

Il D.Lgs. n. 625 del 25 novembre 1996 ha fissato al 7 per cento del valore degli idrocarburi estratti le *royalties* da versare annualmente allo Stato. Il 30 per cento è di competenza dello Stato stesso, il 55 e il 15 per cento sono corrisposti, rispettivamente, alle Regioni e ai Comuni interessati dalle estrazioni. Con la legge n. 140 dell’11

maggio del 1997, le *royalties* di competenza dello Stato sono state interamente devolute alle Regioni. Entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello delle estrazioni il concessionario delle coltivazioni di idrocarburi deve versare gli importi dovuti.

In Basilicata, dove attualmente vengono realizzati tre quarti della produzione nazionale, nel periodo 2002-2008, la Regione ha percepito *royalties* per un importo complessivo di 383,8 milioni di euro, di cui 102,6 milioni solo nell'ultimo anno, in connessione con i valori particolarmente elevati delle quotazioni petrolifere. Complessivamente, tenendo conto anche di quelle di competenza dei Comuni interessati dalle estrazioni, le *royalties* percepite nel periodo 2002-2008 sono state pari a 451,6 milioni di euro.

L'utilizzo delle *royalties* è disciplinato dal *Programma Operativo Val d'Agri, Melandro, Sauro e Camastra* (P.O.) che, per il periodo 2003-2008, prevede uno stanziamento complessivo di 350 milioni di euro da parte della Regione a favore di 30 Comuni, rappresentativi di oltre l'11 per cento della popolazione residente in Basilicata. Il P.O. prevede 5 linee principali di intervento: *a)* miglioramento del contesto di vivibilità ambientale (100 milioni di euro, di cui 70 per la riqualificazione dei centri urbani); *b)* realizzazione di infrastrutture essenziali (60 milioni, di cui 50 stanziati per il miglioramento della viabilità); *c)* elevazione della qualità della vita (20 milioni); *d)* sostegno alle attività produttive (134 milioni); *e)* assistenza tecnica (1 milione).

Sulla base delle informazioni tratte dal *Report sullo stato di attuazione del Programma Operativo Val d'Agri, Melandro, Sauro e Camastra*, redatto dalla Regione Basilicata con dati aggiornati al 31 dicembre del 2008, dei 350 milioni previsti dal Programma, 146 sono di competenza di Amministrazioni comunali, 52 di quelle provinciali e 152 della Regione. A dicembre del 2008, secondo il citato *Report*, 264 milioni di euro erano stati programmati e quindi assegnati a progetti specifici, 225 impegnati per progetti esecutivi, 67 milioni erano stati effettivamente spesi.

Lo stato di attuazione del P.O. risulta molto differenziato a seconda delle specifiche aree di intervento. In rapporto alle dotazioni finanziarie previste, i fondi effettivamente spesi sono stati pari al 19 per cento. Escludendo le aree di intervento per le quali l'ammontare delle risorse finanziarie spese è stato pari a zero, l'incidenza della spesa sulle risorse programmate varia da un minimo del 10 per cento, per gli interventi a sostegno della viabilità, a un massimo del 74 per cento per i progetti di valorizzazione delle risorse naturali. In generale, si rileva una correlazione negativa tra la dimensione del progetto – misurata in termini di dotazione finanziaria della singola linea di intervento – e la capacità di realizzazione del progetto medesimo, definita come il rapporto tra le risorse finanziarie effettivamente spese e quelle assegnate.

Nell'ambito del P.O. assumono particolare rilevanza le risorse finalizzate al sostegno delle attività produttive, pari a 134 milioni di euro dei quali 29 sono stati spesi fino a dicembre 2008. Tra le principali iniziative finanziate sono ricomprese: *a)* il bando per la riconversione delle imprese di autotrasporto convenzionate con l'ENI, emanato nel 2003 a seguito della realizzazione, nell'ottobre del 2001, dell'oleodotto che collega le aree di coltivazione in Val d'Agri con la raffineria di Taranto (21 iniziative finanziate, 1,1 milioni di euro spesi); *b)* i bandi a sostegno del sistema turismo (142 progetti avviati, 3,1 milioni di euro spesi); *c)* il bando per le azioni di sostegno alle imprese manifatturiere esistenti (69 imprese finanziate, 2,4 milioni spesi); *d)* lo

scorrimento delle graduatorie dei bandi P.O.R. 2000-06: *d.1)* l'asse sviluppo locale (122 iniziative finanziate, 5,5 milioni di euro spesi); *d.2)* il settore agricoltura (485 progetti finanziati, 17 milioni di euro spesi).

Il debito

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 7,7 per cento del PIL, in linea con la media nazionale.

Il debito delle Amministrazioni locali relativo al 2007 è stato rivisto al rialzo rispetto al dato pubblicato lo scorso anno (cfr. L'economia della Basilicata nell'anno 2007), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

Nel 2008, il debito delle Amministrazioni locali lucane (865 milioni di euro; tav. a28), è aumentato del 2,6 per cento (4,8 per cento nel 2007). Esso rappresentava lo 0,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento.

Oltre il 70 per cento del debito complessivo è rappresentato da prestiti erogati da banche operanti in Italia e dalla Cassa Depositi e Prestiti, quota più elevata di quella rilevata per la media delle RSO (65,1 per cento). L'indebitamento verso controparti estere, in prevalenza costituito da prestiti bancari, è pari all'12,8 per cento, poco più della metà della media nazionale; la percentuale rappresentata da titoli emessi oltre i confini nazionali è tra le più basse tra le regioni italiane.

La durata residua del debito delle Amministrazioni locali è in media di circa 16 anni. Fatta eccezione per la Regione, tutte le altre amministrazioni locali hanno emesso titoli a tasso fisso, prevalentemente negli anni 2004-05. Alla fine del 2008, undici Comuni, tra cui il capoluogo di regione, avevano titoli in circolazione; i titoli emessi dalle Amministrazioni comunali rappresentavano oltre il 60 per cento dei titoli emessi dagli enti locali della Basilicata.

6. LA FINANZA COMUNALE

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2005-07)

Nel triennio 2005-07 l'azione di bilancio dei Comuni della Basilicata ha continuato a risentire dei vincoli imposti dalla politica di bilancio nazionale, anche attraverso il Patto di stabilità interno; ne ha risentito in particolare la spesa in conto capitale. Dal lato delle entrate, ai più ampi margini di manovra derivanti dal venir meno della sospensione della facoltà di disporre incrementi dell'aliquota dell'addizionale all'Irpef nel 2007, si è contrapposta un'ulteriore contrazione dei trasferimenti erariali.

Le spese. – Sulla base dei dati tratti dai Certificati di conto consuntivo dei Comuni, nel triennio 2005-07 la spesa corrente pro capite è risultata pari a 703 euro, quella in conto capitale a 471 euro (tav. a29). Le erogazioni di parte corrente risultano inferiori del 13 per cento rispetto alla media del resto del paese a fronte di una maggiore intensità della spesa in conto capitale, più elevata del 39 per cento rispetto alla media nazionale. Al netto degli effetti dovuti alla diversa distribuzione per classe di ampiezza demografica, il differenziale tra i Comuni della Basilicata e quelli italiani si dimezza per la spesa corrente, si riduce di 10 punti per le spese in conto capitale.

La spesa corrente ha mantenuto un ritmo di crescita (2,0 per cento in media all'anno, tav. a30) più contenuto della media dell'Italia; alla stabilità della spesa per il personale, soggetta a specifici interventi normativi nazionali di contenimento, si è associata una crescita più sostenuta delle spese per prestazione di servizi, anche a causa della diffusa pratica di contabilizzare tra i servizi le spese relative al personale impiegato attraverso forme contrattuali atipiche.

La legge finanziaria per il 2006 aveva stabilito che le spese per il personale non potevano superare, per il triennio 2006-08, il corrispondente ammontare del 2004 diminuito dell'1 per cento. La finanziaria per il 2007 ha successivamente disapplicato tale previsione normativa, includendo nuovamente la spesa per il personale tra quelle soggette al Patto di stabilità interno e determinando nuovi criteri di contenimento della spesa per i Comuni non soggetti al Patto.

La spesa in conto capitale è calata in misura inferiore alla media nazionale; in termini pro capite, è passata da 495 del 2005 a 425 euro del 2007. La contrazione è risultata più contenuta per gli investimenti in opere pubbliche, che rappresentano circa un terzo del totale, circa 10 punti percentuali in più della media dei comuni italiani.

La legge finanziaria per il 2007 ha ridefinito la disciplina del Patto di stabilità per i Comuni con oltre 5.000 abitanti, stabilendo che le regole di bilancio facciano riferimento al saldo finanziario e non più alle spese. I Comuni dovevano apportare al saldo (calcolato in termini di cassa come differenza fra le entrate e le spese complessive, a esclusione della riscossione e della concessione di crediti) interventi correttivi, la cui entità teneva

conto della posizione di bilancio complessiva dell'ente e del livello della spesa corrente nel triennio 2003-05; la correzione richiesta era maggiore per gli enti che presentavano disavanzi. Il rispetto dei parametri del Patto in sede di bilancio preventivo ha tuttavia influito negativamente sull'attività di programmazione degli investimenti anche per gli enti che nel triennio di riferimento avevano registrato saldi di bilancio positivi, a causa della limitata possibilità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Le entrate. – Nel triennio 2005-07 le entrate complessive dei Comuni della Basilicata sono lievemente diminuite (-0,5 per cento in media d'anno a fronte di un aumento dello 0,5 per cento per la media dei Comuni italiani). Le entrate correnti sono cresciute del 2,5 per cento; la crescita nel 2007 è stata sostenuta dall'introduzione di un acconto relativo all'Irpef (che ha peraltro beneficiato anche dello sblocco delle aliquote). Le entrate tributarie pro capite in regione risultano di circa un terzo inferiori alla media delle RSO (232 e 368 euro, rispettivamente).

Il gettito dell'ICI incide in media per circa il 9 per cento delle entrate di bilancio, meno della metà della media dell'Italia. Il gettito pro capite è stato di poco inferiore a 150 euro, il 3 per cento in meno della media nazionale: vi contribuisce una struttura delle aliquote mediamente più bassa (nel 2007 pari al 6,2 per mille in regione a fronte del 6,5 per mille del dato nazionale). Tra il 2005 e il 2007 poco meno di un quarto del gettito ICI era riferibile alle prime abitazioni.

L'addizionale all'IRPEF ha in media rappresentato il 2,2 per cento delle entrate totali; il gettito pro capite è stato inferiore del 20 per cento alla media dei Comuni italiani, sebbene la percentuale di attivazione, calcolata sulla base della popolazione dei Comuni che applicano l'addizionale, sia in regione (91 per cento nel 2007) più elevata della media nazionale (85,4 per cento).

Alla data del 1° gennaio 2007 i Comuni hanno beneficiato del versamento di un acconto pari al 30 per cento sull'addizionale Irpef; l'acconto è stato quantificato applicando l'aliquota per il 2007, se deliberata dal Comune entro il 15 febbraio, ovvero quella vigente l'anno precedente, al reddito imponibile relativo al 2006.

Il tasso di copertura delle spese correnti con entrate correnti proprie (49,3 per cento), benché aumentato nel corso del triennio, resta più contenuto rispetto alle RSO e all'Italia (tav. a29).

Le entrate in conto capitale sono diminuite, in media, del 5,1 per cento all'anno; la flessione ha riguardato la generalità delle entrate a eccezione dei proventi per concessioni edilizie (aumentati del 16,6 per cento).

Tra il 2005 e il 2007 l'autonomia tributaria, misurata dal rapporto tra entrate tributarie e il totale delle entrate correnti, è cresciuta dal 29,4 al 33,2 per cento. Nella media del triennio, l'indicatore di autonomia tributaria è risultato inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto a quello medio dei Comuni delle RSO.

L'indicatore di autonomia finanziaria, misurato dall'incidenza delle entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti, pari al 46,5 per cento nella media del triennio, è risultato inferiore di circa un terzo a quello medio dei Comuni appartenenti alle RSO, sebbene il differenziale si sia lievemente ridotto tra il 2005 e il 2007.

Il grado di dipendenza erariale, misurato dall'incidenza dei trasferimenti erariali sul totale delle entrate correnti, è stato mediamente pari al 41,2 per cento (26,8 per cento nelle RSO); l'incidenza si è ridotta di cinque punti percentuali (al 38,3 per cento nel 2007) a causa della progressiva flessione dei trasferimenti dallo Stato.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Produzione di idrocarburi in regione
- “ a8 Bandi dei lavori pubblici in Basilicata
- “ a9 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
- “ a10 Struttura della grande distribuzione
- “ a11 Movimento turistico
- “ a12 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a13 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a14 Occupati e forze di lavoro
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a16 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a17 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a18 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a19 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore attività economica
- “ a20 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a21 Titoli in deposito e gestione presso le banche
- “ a22 Tassi di interesse bancari
- “ a23 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a24 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a25 Costi del servizio sanitario in Basilicata
- “ a26 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a27 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a28 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a29 Indicatori economico-strutturali dei comuni della Basilicata
- “ a30 Entrate e spese dei comuni della Basilicata

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Agricoltura, silvicoltura e pesca	547,9	6,6	22,9	-0,2	-5,6	2,3
Industria	2.060,1	24,9	0,5	-8,3	3,5	-1,0
Servizi	5.635,6	68,2	1,2	1,4	3,3	2,3
Totale valore aggiunto	8.259,2	100,0	2,3	-1,4	2,8	1,5
PIL	9.102,0	-	1,6	-1,3	2,8	1,4
PIL pro capite (2) (3)	18.571,9	-	4,2	1,3	5,7	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	170,9	14,2	-6,4	6,5	-12,2	0,4
Prodotti tessili e abbigliamento	102,1	8,5	-8,0	-6,7	7,5	15,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	16,7	1,4	-12,9	22,0	-8,4	-7,3
Carta, stampa ed editoria	35,9	3,0	16,4	-13,8	-1,0	-10,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	41,9	3,5	-13,4	-17,0	-23,3	-11,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	136,0	11,3	-9,0	-7,7	0,3	7,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	100,3	8,3	-1,4	-4,9	-10,9	-5,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	419,6	34,9	-6,8	-3,9	-2,9	4,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	174,7	14,5	-9,7	-3,9	-14,4	-14,3
Totale	1.202,4	100,0	-6,9	-3,7	-7,2	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	956,9	17,4	0,3	-2,2	-1,8	8,9
Alberghi e ristoranti	239,9	4,4	4,0	-2,9	-0,1	5,1
Trasporti, magaz. e comunicazioni	645,4	11,7	-4,6	15,9	7,7	5,9
Intermediazione monet. e finanziaria	250,1	4,5	-4,3	-0,6	7,4	5,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	1.319,7	24,0	-3,5	-0,1	2,8	3,0
Pubblica amministrazione (3)	639,4	11,6	1,7	0,5	-2,0	-0,8
Istruzione	625,3	11,4	-0,6	-2,0	-2,2	-0,2
Sanità e altri servizi sociali	597,8	10,9	-0,2	2,3	4,4	0,1
Altri servizi pubblici, sociali e person.	181,0	3,3	2,6	10,9	-2,4	1,3
Servizi domest. presso fami. e convi.	66,8	1,2	-0,1	-2,3	9,2	14,6
Totale	5.508,3	100,0	-1,0	1,2	1,4	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2007			2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	424	1.071	20.915	483	972	20.507
Industria in senso stretto	171	285	4.953	165	247	5.009
Costruzioni	324	399	6.512	329	396	6.693
Commercio	769	923	13.404	683	991	13.525
di cui: <i>al dettaglio</i>	509	632	8.905	443	693	8.909
Alberghi e ristoranti	147	171	2.281	144	154	2.359
Trasporti e comunicazioni	44	103	1.521	36	97	1.530
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	148	173	2.531	169	170	2.645
Altri servizi	197	172	3.176	196	160	3.286
Imprese non classificate	893	144	104	826	134	120
Totale	3.117	3.441	55.397	3.031	3.321	55.674

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2008 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	5.188	194	-2,9	-7,5
di cui: <i>frumento duro</i>	4.138	150	-3,2	-8,2
Piante da tubero, ortaggi	4.255	15	2,8	19,6
di cui: <i>fragole</i>	182	1	23,5	28,3
Coltivazioni industriali	5	0	-97,4	-53,3
Coltivazioni foraggere ed erbacee	6	122	7,4	3,6
Coltivazioni arboree	3.921	49	7,5	-11,9
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	208		-6,0	

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	72,5	9,6	-29,8	-12,2	-3,5	-1,2
2007	72,7	40,9	4,5	31,9	22,1	15,4
2008	72,4	-40,7	-13,9	-23,9	-18,3	17,7
2007 – 1° trim.	70,8	47,3	-6,3	10,9	-5,1	1,2
2° trim.	75,2	47,0	10,3	47,3	30,7	0,3
3° trim.	74,6	52,7	-1,0	52,7	54,0	38,2
4° trim.	70,1	16,7	15,0	16,6	8,7	22,0
2008 – 1° trim.	79,2	-3,7	0,3	-3,7	-8,8	-2,6
2° trim.	73,0	-45,7	-38,3	-29,3	-5,0	16,3
3° trim.	71,8	-50,7	-6,7	0,0	4,0	51,2
4° trim.	65,6	-62,7	-11,0	-62,7	-63,3	5,7
2009 – 1° trim.	64,4	-77,0	-19,7	-73,3	-68,7	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Produzione di idrocarburi in regione

(tonnellate di petrolio e metri cubi standard di gas; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

ANNO	Olio	Var. %	Gas	Var. %
1994	219.429	40,7	372.365	-2,0
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1
2001	1.108.750	32,5	444.858	15,0
2002	2.638.000	137,9	798.000	79,4
2003	3.262.539	23,7	837.000	4,9
2004	3.369.505	3,3	835.199	-0,2
2005	4.386.036	30,2	1.070.148	28,1
2006	4.312.690	-1,7	1.103.525	3,1
2007	4.360.776	1,1	1.209.985	9,6
2008	3.930.382	-9,9	1.080.029	-10,7

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

Tavola a8

Bandi di opere pubbliche in Basilicata						
<i>(migliaia di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
ENTI APPALTANTI	2007		2008		Var. %	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni centrali	24	10.795	30	25.015	25,0	131,7
Amministrazioni locali	403	184.986	492	339.036	22,1	83,3
<i>di cui: Comuni</i>	254	91.947	268	121.943	5,5	32,6
Enti di previdenza	2	469	-	-	-100,0	-100,0
Imprese a capitale pubblico	40	408.438	54	150.988	35,0	-63,0
<i>di cui: Anas e concessionarie</i>	28	402.706	44	88.937	57,1	-77,9
Altri enti	5	35.400	2	1.459	-60,0	-95,9
Totale	474	640.088	578	516.499	21,9	-19,3

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox.

Tavola a9

Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)					
<i>(variazioni percentuali)</i>					
VOCI	2005	2006	2007	2008	
Potenza	4,6	3,9	3,3	11,0	
Matera	7,2	4,9	13,8	7,0	
Basilicata	6,3	5,8	7,1	7,9	

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) . Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Medie annue.

Tavola a10

Struttura della grande distribuzione									
<i>(unità e migliaia di metri quadrati)</i>									
VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Grandi Magazzini	4	7	7	5.938	6.407	6.938	43	76	80
Ipermercati	3	3	3	13.210	13.210	13.210	459	459	437
Supermercati	44	62	64	30.336	43.906	45.315	529	770	771
Cash and carry	2	3	2	3.195	5.613	3.930	20	34	30
Totale	53	75	76	52.679	69.136	69.393	1.051	1.339	1.318

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Movimento turistico (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	-3,2	-5,2	-3,4	-9,4	-21,4	-10,7
2007	-0,4	-2,0	-0,6	6,3	8,4	6,5
2008	5,0	-3,7	4,0	0,8	-3,9	0,3

Fonte: Azienda di promozione turistica di Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	37	11,1	98,3	34	26,4	-9,1
Prodotti delle industrie estrattive	380	180,0	88,3	1	77,1	5,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	24	25,1	17,5	71	-22,3	111,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	38	8,2	2,0	6	-42,2	-4,5
Cuoio e prodotti in cuoio	15	-7,6	-43,8	6	2,6	-44,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	..	16,4	-60,5	6	-11,1	7,3
Carta, stampa ed editoria	12	0,5	-9,5	15	28,4	-7,1
Coke, prod. petrol. e di combustione nuclea- re	..	::	::	1	-42,1	60,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	87	15,5	-4,0	83	1,9	-23,9
Articoli in gomma e materie plastiche	45	19,9	-21,8	27	102,0	-17,8
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	4	376,6	-64,7	7	26,3	17,9
Metalli e prodotti in metallo	76	14,3	120,5	147	44,2	-6,0
Macchine e apparecchi meccanici	21	-26,0	-9,9	46	-27,3	32,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	73	36,7	56,9	147	5,3	-7,2
Mezzi di trasporto	1.064	19,6	-23,7	313	-4,3	-24,4
di cui: <i>auto</i>	1.064	20,2	-23,8	311	-5,2	-24,1
Altri prodotti manifatturieri	84	-16,9	-31,9	37	-23,9	-16,8
di cui: <i>mobili</i>	84	-16,9	-31,9	37	-23,9	-16,8
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	..	-93,9	1225,3	2	779,0	58,5
Totale	1.961	22,0	-6,6	948	2,7	-11,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE	1.269	19,8	-22,2	800	1,7	-17,2
Area dell'euro	900	20,8	-16,5	497	0,2	-10,7
di cui: <i>Francia</i>	213	40,7	-0,8	77	-0,7	7,6
<i>Germania</i>	240	-14,7	-14,7	209	5,4	-4,2
<i>Spagna</i>	123	81,1	-42,8	68	7,5	-36,4
Altri paesi UE	369	17,8	-33,2	303	3,8	-26,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	215	22,4	-44,8	15	23,0	15,1
Paesi extra UE	692	30,5	47,3	147	13,8	48,1
Paesi dell'Europa centro orientale	168	-5,7	2,9	287	5,8	-26,4
Altri paesi europei	317	57,0	27,5	31	38,7	5,6
America settentrionale	14	-8,0	-33,7	18	136,0	11,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	10	-6,7	-51,4	18	52,1	75,0
America centro-meridionale	7	148,7	-63,2	7	5,9	-57,9
Asia	99	2,2	40,9	89	-16,1	156,4
di cui: <i>Cina</i>	6	83,5	-27,6	25	36,1	247,8
<i>Giappone</i>	20	-48,9	148,0	2	66,1	-35,0
EDA (1)	29	34,9	54,5	16	-3,2	31,7
Altri paesi extra UE	255	8,6	128,8	1	16,4	-3,0
Totale	1.961	22,0	-6,6	948	2,7	-11,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale						
				di cui: commercio							
2006	-6,3	-1,2	4,6	4,1	-5,2	2,3	-13,9	0,3	10,5	56,3	50,3
2007	-7,4	4,0	-9,6	0,2	-0,1	-1,0	-11,2	-2,1	9,6	54,8	49,6
2008	-6,0	-3,5	-4,2	3,1	4,5	0,4	18,5	2,1	11,1	55,8	49,6
2007 – 4° trim.	-25,9	15,2	-7,6	1,3	-4,0	-0,2	6,2	0,4	9,2	55,7	50,5
2008 – 1° trim.	-7,2	7,9	-5,9	1,8	2,2	1,3	24,1	3,6	12,3	54,6	47,8
2° trim.	-15,1	0,2	-6,5	5,8	9,0	1,6	-3,9	1,0	9,4	55,5	50,3
3° trim.	-5,1	-14,8	10,8	4,9	8,4	1,1	30,9	3,7	11,2	57,3	50,8
4° trim.	5,3	-5,8	-13,2	-0,1	-2,0	-2,3	24,3	0,2	11,5	55,9	49,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	0	::	::	0	::	::
Industria in senso stretto (2)	3.298	-52,5	615,9	5.527	-5,7	168,5
Estrattive	0	::	::	0	::	::
Legno	79	-66,0	-20,7	719	-33,6	29,7
Alimentari	11	4,6	-85,8	180	21,1	-9,4
Metallurgiche	83	-45,2	8193,6	83	-45,2	8193,6
Meccaniche	2.717	-56,1	2870,5	2.835	-73,7	1647,9
Tessili	12	-63,8	-0,6	105	-86,7	736,0
Vestuario, abbigliamento e arredamento	12	-81,3	-56,3	1.047	260,2	90,8
Chimiche	284	-23,6	268,5	446	290,0	8,2
Pelli e cuoio	0	::	::	0	43,7	::
Trasformazione di minerali	90	-9,3	30,1	103	22,0	10,9
Carta e poligrafiche	0	::	::	0	::	::
Energia elettrica e gas	0	::	::	0	::	::
Varie	9	::	::	9	-62,0	-78,9
Costruzioni	46	-11,1	-32,7	46	-48,7	-32,7
Trasporti e comunicazioni	9	351,9	224,1	25	::	791,4
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::
Commercio	0	::	::	28	-90,3	-70,4
Gestione edilizia	868	-17,5	-9,1	868	-17,5	-9,1
Totale	4.222	-32,5	183,7	6.495	-28,6	104,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	Conti Correnti	di cui (2):			
		Pronti contro termine			
	Totale				
dic. 2006	3.943	2.537	305	804	4.747
dic. 2007	4.074	2.562	396	925	4.999
set. 2008	4.185	2.562	488	1.080	5.265
dic. 2008	4.271	2.690	368		
	di cui: famiglie consumatrici				
dic. 2006	2.912	1.666	265	687	3.599
dic. 2007	3.016	1.690	343	803	3.819
set. 2008	3.088	1.669	427	956	4.044
dic. 2008	3.231	1.830	322		
	di cui: imprese				
dic. 2006	817	697	37	116	932
dic. 2007	857	723	45	121	978
set. 2008	843	679	52	123	966
dic. 2008	832	701	38		

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori si riferiscono fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2006	2007	2008
	Depositi		
Potenza	2.389	2.477	2.556
Matera	1.554	1.597	1.715
Totale	3.943	4.074	4.271
	Obbligazioni (2)		
Potenza	454	522	600
Matera	350	403	480
Totale	804	925	1.080
	Prestiti (3)		
Potenza	2.992	3.203	3.353
Matera	1.728	1.847	1.991
Totale	4.720	5.049	5.344

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tavola a18

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	276	305	305	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	28	10	13	1	1	0
Società non finanziarie (a)	2.380	2.528	2.716	362	371	295
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	324	369	368	75	68	43
Famiglie produttrici (b) (4)	584	609	640	195	192	94
Famiglie consumatrici	1.452	1.598	1.668	180	185	68
Imprese (a+b)	2.964	3.137	3.356	557	563	389
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	904	913	894	123	128	113
<i>costruzioni</i>	542	598	698	95	89	45
<i>servizi</i>	1.110	1.197	1.329	255	264	175
Totale	4.720	5.049	5.344	738	749	457

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a19

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	7,7	104,5	6,3	8,7	8,4	12,1	6,7	-7,4	36,2	9,7	8,7
2007	10,5	-65,5	6,2	13,9	4,2	10,0	5,8	1,0	10,4	7,9	7,0
2008	0,0	37,9	7,4	-0,4	5,1	4,4	7,0	-2,1	16,7	11,1	5,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	3,3	-	7,1	10,3	11,2	9,5	7,4	7,6	8,2	7,0	7,3
2007	3,4	-	7,8	11,0	11,3	9,7	8,1	7,9	8,8	7,7	8,1
2008	4,7	-	8,3	10,5	10,9	8,6	8,5	8,1	8,9	8,5	8,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	317	318	321	0,4	0,8
Prodotti energetici	79	97	99	22,9	2,0
Minerali e metalli	26	19	14	-26,5	-26,3
Minerali e prodotti non metallici	95	116	134	21,7	16,0
Prodotti chimici	25	35	59	43,1	66,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	108	150	161	38,9	7,3
Macchine agricole e industriali	28	37	54	34,9	43,1
Macchine per ufficio e simili	9	11	9	20,7	-16,9
Materiali e forniture elettriche	25	35	73	38,9	109,4
Mezzi di trasporto	224	176	92	-21,4	-47,7
Prodotti alimentari e del tabacco	154	138	130	-10,2	-5,4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	37	40	44	8,7	10,2
Carta, stampa, editoria	16	18	18	9,2	-1,3
Prodotti in gomma e plastica	26	27	24	3,9	-12,1
Altri prodotti industriali	144	124	97	-13,6	-22,1
Edilizia e opere pubbliche	542	592	698	9,3	17,9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	606	669	756	10,4	12,9
Alberghi e pubblici esercizi	109	121	125	10,2	3,8
Trasporti interni	53	59	68	10,9	16,4
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	52,7	20,8
Servizi connessi ai trasporti	23	43	37	89,5	-13,4
Servizi delle comunicazioni	2	1	1	-16,3	9,9
Altri servizi destinabili alla vendita	317	304	342	-4,0	12,4
Totale branche	2.965	3.130	3.356	5,6	7,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
	Consistenze					
Titoli a custodia semplice e amministrata	1.625	1.667	1.417	1.519	206	144
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	816	885	759	827	56	55
<i>obbligazioni</i>	174	237	159	212	15	24
<i>azioni</i>	127	74	61	61	66	13
<i>quote di OICR (2)</i>	464	433	400	384	64	49
Gestioni patrimoniali	92	82	88	77	4	4
	Variazioni					
Titoli a custodia semplice e amministrata	8,5	1,2	9,1	5,6	6,0	-30,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	10,7	3,4	11,4	3,6	7,5	-3,8
<i>obbligazioni</i>	50,0	43,5	48,9	40,3	63,2	78,2
<i>azioni</i>	3,5	-39,9	9,4	10,3	-1,5	-81,3
<i>quote di OICR (2)</i>	-6,3	-9,1	-7,6	-6,7	3,6	-23,8
Gestioni patrimoniali	2,1	-17,3	6,2	-17,5	-42,7	-12,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	dic. 2006	dic. 2007	dic. 2008
		Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,3	8,1	8,4
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,9	5,9	6,1
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	5,1	5,8	5,7
		Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	1,1	1,6	1,6

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2006	2007	2008
Banche in attività	31	34	31
di cui con sede in regione:	7	7	6
banche spa (1)	1	1	0
banche popolari	0	0	0
banche di credito cooperativo	6	6	6
filiali di banche estere	0	0	0
Sportelli operativi	250	253	256
di cui di banche con sede in regione	57	57	22
Comuni serviti da banche	86	86	86
ATM	312	326	366
POS (2)	6.030	6.218	6376
Società di intermediazione mobiliare	0	0	0
Società di gestione del risparmio e Sicav	0	0	0
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	0	0	0

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Tavola a24

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro capite	Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.671	65,2	7,2	21,9	5,7	6,6
spesa c/capitale (2)	953	36,7	8,0	44,0	11,3	11,2
spesa totale (2)	3.624	57,7	7,4	27,7	7,2	7,7
per memoria:						
spesa totale Italia (2)	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
“ RSO (2)	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
“ RSS (2)	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a25

Costi del servizio sanitario in Basilicata

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Costi (1) (milioni di euro)	923,3	989,0	1.020,3	85.957,4	89.671,8	91.811,4
..... (euro pro capite)	1.554,1	1.672,5	1.726,4	1.727,4	1.789,0	1.815,6
Di cui funzioni di spesa (milioni di euro):						
<i>Gestione diretta</i>	611,9	662,6	686,0	52.637,8	55.195,7	57.590,9
di cui:						
<i>beni (1)</i>	130,3	9.704,9	10.488,8	11.128,6
<i>personale (1)</i>	377,6	27.826,0	28.061,3	29.223,7
<i>Enti convenzionati e accreditati</i>	309,0	311,0	332,4	33.107,3	33.181,1	34.054,3
di cui:						
<i>farmaceutica convenzionata</i>	120,0	112,1	123,9	10.296,7	9.703,5	9.415,1
<i>medici di base</i>	75,8	80,0	79,9	5.007,5	5.048,7	5.142,9
<i>altre prestazioni da enti convenz. e accreditati (2)</i>	113,2	119,0	128,6	17.803,2	18.428,8	19.496,3
Saldo mobilità sanit. interregionale (3) (milioni di euro)	-40,8	-39,1	-39,1	276,3	271,0	271,0

Fonte: elaborazioni su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali – ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza dei residenti in altre regioni supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

Tavola a26

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,8	2,7	3,1	1,7	1,6	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	7,8	6,1	9,3	17,1	15,1	14,7
<i>Province</i>	10,4	17,6	15,9	10,5	12,4	12,0
<i>Comuni</i>	69,8	65,8	62,3	61,1	61,9	63,0
<i>Altri enti</i>	12,0	10,6	12,6	11,4	10,7	10,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	4,2	3,7	4,2	2,1	2,0	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie degli enti territoriali*(valori medi del periodo 2005-07)*

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.930	7,4	1.747	8,6	1.947	8,3
Province	65	4,1	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	41	2,6	44	2,1	44	2,1
<i>imposta di trascrizione</i>	24	6,8	26	1,9	26	1,9
Comuni (1)	231	6,6	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	43	3,8	59	4,0	58	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	11	16,0	9	18,6	9	19,0
Totale enti territoriali	2.226	7,2	2.205	7,5	2.385	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Corte dei Conti e Ministero dell'Interno.

(1) Non include la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali*(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008
Consistenza	843,5	865,0	95.713,4	93.727,0	110.479,7	106.684,7
Variazione % sull'anno precedente	4,8	2,6	-0,8	-2,1	-0,3	-3,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	16,4	15,4	10,5	10,6	9,6	9,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	2,4	3,2	16,5	16,9	18,2	18,4
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	71,8	71,3	61,8	65,1	61,2	64,6
<i>prestiti di banche estere</i>	8,9	9,6	1,9	2,0	2,0	2,2
<i>altre passività</i>	0,5	0,5	9,3	5,4	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Il dato del 2007 è stato rivisto rispetto a quello pubblicato lo scorso anno (cfr. *L'economia della Basilicata nell'anno 2007*), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

Indicatori economico-strutturali dei comuni della Basilicata (1)
(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2005-2007)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate tributarie (2) (3)		Entrate correnti proprie (3)		Dipendenza erariale (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite (5)
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti			
Basilicata							
fino a 5.000	20,2	156,5	35,8	37,8	50,4	732,3	660,5
da 5.001 a 10.000	33,1	207,9	49,3	52,5	41,0	588,2	332,4
da 10.001 a 20.000	37,5	243,8	50,7	54,4	37,5	606,3	410,4
da 20.001 a 60.000	-	-	53,9	57,9	31,6	609,4	352,0
Oltre 60.000	36,1	387,4	55,1	57,9	32,9	1.004,0	408,2
Totale	31,0	231,8	46,5	49,3	41,2	703,2	471,1
Regioni a statuto ordinario							
fino a 5.000	41,0	313,3	65,0	69,8	29,1	710,0	486,5
da 5.001 a 10.000	48,4	317,8	71,2	76,8	23,3	608,7	285,5
da 10.001 a 20.000	49,1	334,0	71,2	76,2	23,2	635,2	259,6
da 20.001 a 60.000	48,3	362,1	68,9	72,9	24,2	709,4	260,4
Oltre 60.000	39,8	443,3	64,3	67,9	29,2	1.055,5	345,9
Totale	43,8	368,1	67,0	71,2	26,8	790,1	328,7
Italia							
fino a 5.000	36,1	300,4	59,1	64,3	25,2	765,5	536,7
da 5.001 a 10.000	44,7	308,2	66,6	72,1	22,1	636,5	299,4
da 10.001 a 20.000	46,1	324,7	67,3	72,2	22,2	657,0	268,7
da 20.001 a 60.000	45,7	344,9	65,2	68,9	23,9	715,5	256,9
Oltre 60.000	38,3	428,4	61,3	64,7	29,4	1.059,4	339,9
Totale	41,1	354,3	63,1	67,2	25,9	809,2	339,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno – *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) Le discordanze con i dati sulle Entrate tributarie degli enti territoriali riportati nella tav. a27 sono attribuibili a differenti modalità di calcolo delle variazioni percentuali annue e della popolazione di riferimento per il calcolo dei valori pro capite. – (3) Esclusa la compartecipazione Irpef. – (4) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. – (5) Escluse le spese per partecipazioni azionarie, conferimenti di capitale e concessione di crediti e anticipazioni.

Entrate e spese dei comuni della Basilicata (1) (2)*(valori percentuali medi del periodo 2005-200)*

VOCI	Basilicata		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Composi- zione	Var. % an- nua	Composi- zione	Var. % an- nua	Composi- zione	Var. % an- nua
Entrate Correnti	64,7	2,5	77,7	2,1	77,7	2,4
Tributarie proprie	20,1	7,0	34,0	4,0	31,9	4,0
Imposte (2)	12,1	6,8	25,1	6,0	23,3	6,0
<i>di cui: ICI</i>	8,7	4,0	20,0	4,1	18,5	4,1
<i>Addizionale Irpef</i>	2,2	18,6	3,1	22,3	2,8	22,8
Tasse	7,8	7,7	7,8	-2,0	7,6	-1,5
Tributi speciali ed altre entrate tributarie	0,1	-2,5	1,1	2,7	1,0	2,6
Contributi e trasferimenti correnti	34,7	-0,8	25,6	-1,0	28,7	0,1
Trasferimenti dallo Stato (3)	26,7	-2,4	20,8	-1,9	20,1	-1,8
Trasferimenti dalla Regione	6,9	4,9	3,8	1,2	7,6	4,2
Altri trasferimenti correnti	1,0	7,9	1,0	11,0	1,0	10,3
Extra-tributarie proprie	10,0	6,1	18,0	3,6	17,1	3,7
Proventi per servizi pubblici	4,4	-3,4	9,3	0,7	9,1	1,0
Altre entrate extra-tributarie	5,6	16,0	8,7	7,1	8,0	7,1
Entrate in conto capitale (4)	35,3	-5,1	22,3	-3,5	22,3	-4,7
Alienazione di beni patrimoniali	1,5	-5,6	3,9	1,4	3,5	1,0
Trasferimenti dallo Stato	7,4	-12,2	2,8	-5,4	2,7	-6,2
Trasferimenti dalla Regione	20,2	-3,8	7,5	-5,4	8,5	-7,0
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	1,8	-22,4	1,4	-3,5	1,3	-6,5
Trasferimenti da altri soggetti	4,3	24,3	6,8	-3,1	6,2	-3,1
<i>di cui: Proventi per concessioni edilizie</i>	2,5	16,6	5,4	-3,3	4,9	-3,3
Totale	100,0	-0,5	100,0	0,7	100,0	0,5
Spese Correnti	59,9	2,0	70,0	2,3	69,9	2,5
Spese per il personale	20,7	0,0	22,8	1,7	23,2	2,0
Acquisto beni e materie prime	3,1	-7,9	3,2	-9,9	3,3	-9,3
Prestazioni di servizi	24,1	5,7	28,7	4,1	28,1	4,1
Interessi passivi e oneri finanziari	3,5	0,4	4,1	4,4	3,8	4,1
Altre spese correnti	8,6	2,2	11,3	2,6	11,4	3,1
Spese in conto capitale (5)	40,1	-9,1	30,0	-10,2	30,1	-10,4
Investimenti in opere (6)	33,0	-7,1	24,2	-10,7	24,5	-10,8
Acquisto beni mobili macchinari e attr.re	0,7	-11,8	1,4	-5,7	1,4	-7,1
Altre spese in conto capitale (7)	6,3	-17,1	4,5	-8,5	4,2	-9,3
Totale	100,0	-3,1	100,0	-2,3	100,0	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) Le discordanze con i dati sulle Entrate tributarie degli enti territoriali riportati nella tav. a27 sono attribuibili a differenti modalità di calcolo delle variazioni percentuali annue e della popolazione di riferimento per il calcolo dei valori pro capite. – (3) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (4) Al netto delle riscossioni di crediti. – (5) Al netto delle partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale e delle concessioni di crediti e anticipazioni. – (6) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia. – (7) Comprendono le spese per incarichi professionali esterni e i trasferimenti di capitale.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a6; Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE.

Tav. a9

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del Territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente Immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. a12-a13

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a14 , Fig. 2.3

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla *Relazione Annuale* la voce del *Glossario: Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* e nel *Glossario* dell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia e nell'*Appendice metodologica* al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Tavv. a16-a21, Tav 3.2; Fig. 3.1

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti, delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi *overnight*, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di *factoring*, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo

termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. 3.1, Figg. 3.2-3.3

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenza dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a22

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a23

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a24

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei *Conti economici regionali*, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro *Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane* di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, di prossima pubblicazione in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. a25

Costi del servizio sanitario

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. nell'Appendice all'*Economia della Basilicata nel 2006* la sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/publicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a26

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a27

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la

compartecipazione all'Irpef.

Tav. a28

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Debito delle Amministrazioni Locali*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, Nuova serie, a.XVIII, n. 63, 30 ottobre 2008 (<http://www.bancaditalia.it/statistiche/finpub>).

Tavv. a29-a30

I Certificati di conto consuntivo dei Comuni

I dati riportati nel capitolo *La finanza comunale* costituiscono un'elaborazione della banca dati relativa ai Certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei Comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione.

In copertina: la sede della Filiale di Potenza.